

Cominciano gli esami di maturità per 314 mila studenti

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì il congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato

A pag. 6

La quadriglia dei presidenti

ANTONINO Gullotti ministro delle Partecipazioni statali, ha diretto la danza dei presidenti. Come in una vecchia graziosa quadriglia, Giorgio Tupini, che era presidente della Finmeccanica è passato alla presidenza dell'Alitalia; Camillo Crociani, che era presidente della Finmare, è passato alla presidenza della Finmeccanica, avendo come coadiutore Alberto Boyer, che era presidente dell'Intersind; alla presidenza della Finmare è passato Alberto Cesaroni, che aveva già una decina di incarichi come amministratore di società a partecipazione pubblica. Ciascuno ha trovato la sua casella. Ma qualcuno non era evidentemente in una vecchia gradinata, come si vedeva dal sottile sorriso di Gullotti, che vent'anni fa - qualcuno forse lo ricorda - lasciò clamorosamente la brillante carriera politica che gli si apriva davanti per sobbarcarsi agli onerosi compiti di direttore dello Stato alla testa dell'Intersind, che aveva trovato la brillante carriera politica che gli si apriva davanti per sobbarcarsi agli onerosi compiti di direttore dello Stato alla testa dell'Intersind, che aveva trovato la brillante carriera politica che gli si apriva davanti per sobbarcarsi agli onerosi compiti di direttore dello Stato alla testa dell'Intersind...

Con l'avallo degli organismi di governo

PIOGGIA DI AUMENTI
Nessun piano concreto contro la speculazione

Zucchero e fiammiferi rincarati da ieri al di fuori del quadro delle annunciate misure fiscali e degli altri provvedimenti economici - Proseguono gli aumenti dei generi di consumo essenziali

Il ministero delle Finanze ha mandato in vigore l'aumento del prezzo dei fiammiferi: il più alto, del 67%, è applicato sulla confezione familiare che passa da 30 a 50 lire. Da ieri viene applicato l'aumento di ben 100 lire per chilo dello zucchero. Già avviene all'ingrosso il rincarato di molti servizi pubblici (gas, elettricità, tariffa di trasporto) e della continuazione del rincaro dei prodotti essenziali. Si conferma, dunque che siamo dinanzi a provvedimenti presi col criterio di aggravare comunque il prelievo fiscale e di aderire ad ogni sollecitazione che venga dagli ambienti monopolistici senza alcuna selezione e differenziazione. Vengono colpiti i ceti popolari nei loro bisogni più quotidiani proprio mentre si discute, da due mesi, su « come ripartire i sacrifici » e sulla necessità di ricondurre ogni decisione ad una maggiore efficienza economica.

Soltanto la settimana scorsa il Comitato dei ministri per la programmazione (CIPE) aveva riconosciuto, sia pure in modo parziale ed ambiguo, che i prezzi amministrati dovevano essere rivisti soltanto in seguito ad una effettiva indagine sulle cause e le conseguenze dell'eventuale aumento. Il prezzo dello zucchero viene aumentato lasciando una imposta speciale, di 70 lire al chilo, che è in contraddizione aperta con l'annuncio-proposito di non gravare ulteriormente sui redditi corrispondenti ai consumi familiari elementari.

L'aumento premia, inoltre, quell'industria monopolistica che ha impedito lo sviluppo della produzione di zucchero in Italia (ridotta anzi da 13 a 10 milioni di quintali) preferendo andare ad operare all'estero e trasformarsi in commerciante all'interno: sono gli industriali che hanno accaparrato ingenti scorte da rivendere al nuovo prezzo.

Per lo zucchero abbiamo l'aumento di prezzo, ormai ai più alti livelli internazionali, ma non abbiamo il piano di investimenti agricoli ed industriali per realizzare tutta la produzione che questo stesso prezzo renderebbe conveniente. In tal modo l'aumento si riduce ad una semplice operazione di rapina: paghiamo di più, abbiamo più disavanzo nella bilancia con l'estero, minore produzione (e dunque minore occupazione) in Italia.

Misure tanto « esemplari » sono state prese proprio alla vigilia dell'incontro sindacato-governo. L'oggetto della discussione è una migliore distribuzione del carico fiscale, in una situazione di aumento generale del prelievo, e una selezione del credito a scopi produttivi. Però, intanto, si grava pregiudizialmente sui consumi popolari e si dà ai gruppi monopolistici, attraverso l'aumento indiscriminato dei prezzi, la possibilità di autofinanziarsi largamente lasciando che la stretta creditizia operi in modo esclusivo sugli investimenti sociali e sulle piccole imprese.

Le speculazioni più nocive alla produzione e alla bilancia dei pagamenti non sono combattute: i prezzi dei bovini da carne alla produzione sono continuati a diminuire, fino a ieri, perché non si giungeva a misure di controllo sulla importazione. La capacità produttiva nazionale di carne continua così a logorarsi per favorire gruppi di speculatori che sono tanto potenti da disporre a piacimento anche del credito in appoggio alle proprie operazioni di accaparramento. In queste condizioni la minaccia di ulteriori aumenti dei prezzi continua a gravare su ogni settore. Sempre più urgente, come condizione di cambiamento, è la messa in opera del meccanismo di controllo democratico dei prezzi che anche i sindacati ripropongono al governo quale premessa di interventi costruttivi nella crisi e nella lotta all'inflazione.

Si conclude oggi al Senato il dibattito sul governo

Apprendo ieri al Senato il dibattito sulla fiducia al governo, il presidente del Consiglio Rumor ha tenuto un discorso caratterizzato dall'assenza di ogni analisi della crisi di governo e della sua soluzione. Rumor ha ripreso l'illustrazione, già fatta alla Camera, delle misure di aggravio fiscale e tariffario concordate tra i quattro partiti del centro sinistra nell'intento di far fronte al deficit della bilancia commerciale. Confermati, tra l'altro, l'una tantum per le auto nonché l'aumento dell'IVA e delle tariffe pubbliche, in particolare di quelle elettriche. Oggi interverranno i compagni Colajanni e Pecchioli. A PAG. 2

Oggi a Mosca Nixon riprende i colloqui con Breznev

Dopo oltre 18 ore di conversazioni, Breznev e Nixon si sono conosciuti ieri una giornata di pace, mentre il segretario del PCUS è rientrato direttamente a Mosca, il presidente degli Stati Uniti ha compiuto una visita nella città di Minsk, capitale della Bielorussia. I colloqui politici, tuttavia, sono proseguiti a livello dei ministri degli Esteri: Andrei Gromiko e Henry Kissinger sono infatti rientrati anche essi nella capitale sovietica, continuando il confronto di posizioni sul tema chiave della limitazione degli armamenti strategici. A PAG. 12

Tra Tarquinia e Civitavecchia

Attentato al treno Roma-Ventimiglia

Il direttissimo Roma-Ventimiglia con oltre mille passeggeri è sfuggito per un soffio, verso le 16 di ieri pomeriggio, a un attentato nei pressi della stazione di Tarquinia, a pochi chilometri da Civitavecchia: dieci piastre d'acciaio, collocate tra i binari di uno scambio, avrebbero dovuto provocare il deragliamento che, data la velocità a cui viaggiava il convoglio, avrebbe probabilmente avuto effetti spaventosi. Solo la prontezza di riflessi del conduttore del locomotore che - accortosi delle sbarre - ha immediatamente azionato i freni del convoglio, ha potuto evitare una tragedia. Il direttissimo, dopo una violenta sbalzata, è rimasto sui binari, scongiurando il pericolo del deragliamento che, a questo punto, era già stato evitato. Il treno di Tarquinia - a circa 20 chilometri di distanza - dove si è fermato. Subito è stata avvertita la PS. Il gravissimo episodio, che troppo da vicino ricorda azioni e metodi di chi guida il piano eversivo delle « trame nere » richiede che si indaghi subito e nelle giuste direzioni per colpire chi, ancora una volta, voleva provocare la strage per alimentare la tensione.

Finale degradante per il congresso giovanile

I riflessi della crisi sui giovani dc

Dal nostro inviato

PALERMO. Il XV congresso del movimento giovanile della DC si è concluso nella tarda notte a Palermo con un finale che ha ulteriormente marcato, fino a livelli francamente degradanti, il clima di « bagarre » nel quale si era iniziato e svolto. La sala del Politeama - presidiata per tutto il corso dei lavori da ingenti forze di polizia e punteggiata da numerosi posti di blocco tanto da apparire più un fortissimo che una sede di dibattito politico - è stata teatro di episodi che non si fa fatica a definire scandalosi. Concepito non come momento di dibattito e di verifica di una situazione di crisi profonda e incontestata, ma come semplice occasione per redistribuire cariche e per rimpiazzare dirigenti che hanno ormai superato l'età fissata dal regolamento della DC, il congresso non poteva non toccare il fondo nel momento delle votazioni. E difatti, mentre nei corridoi molti delegati disputavano sui « mercati delle delizie » (correvano le accuse più gravi sulla vendita e l'acquisto di voti per danaro) dalle 16 alle 20 si svolgevano le operazioni di voto, in un clima di tensione e di intimidazione (più di uno scrutatore si è lamentato della presenza nel seggio di gruppi di persone estranee che non si riusciva ad allontanare). La « bagarre » più incredibile cominciava all'apertura delle urne, in uno sconcerato susseguirsi di avvenimenti a catena. Prima veniva denunciata la sparizione

Previsto per giovedì l'incontro governo sindacati

INCONTRI NELLA DC IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE. SCENZI IN UN COLLOQUIO FANFANI-MORO - UN'INTERVISTA DI DE MARTINO

Dopo la conclusione del dibattito politico in corso al Senato, il governo si incontrerà con i sindacati per procedere a quel confronto sui temi di politica economica previsto qualche settimana fa e rinviato sine die in seguito ai contrasti interni alla maggioranza che hanno portato successivamente alla crisi ministeriale di giugno. CGLI, CISL e UIL hanno anticipato il loro giudizio complessivo di « insoddisfazione » per gli orientamenti del governo, quadripartito di Villa Madama e illustrati poi dal presidente del Consiglio in Parlamento, oggi, svolgerà una riunione nazionale della Federazione sindacale nel corso della quale si stabilirà l'articolazione degli scopi generali e dei fini da perseguire un reale rinnovamento nel campo della politica economica. Dopo l'incontro con i sindacati, che dovrebbe avvenire giovedì - il governo, secondo una agenda di massima già stabilita, dovrebbe varare i provvedimenti che fanno parte del pacchetto « pacchetto » di aggravio fiscale e tariffario; « pacchetto » che tuttavia, come è emerso con chiarezza nella nota di ieri, non è ancora definito in tutti i particolari, e che in ogni caso dovrà essere messo a confronto con le concrete proposte dei sindacati. Mentre il governo è tuttora impegnato in fase di riassetto della crisi, nella DC si è entrati in clima di accesa preparazione del Consiglio nazionale del 12 prossimo. Il « caso » della riammissione degli on. Donat Cattin e Bodrato dall'esecutivo dc da parte di Direzione, che aveva dato l'aprirsi una netta frattura al vertice dello Scudo crociato, ha dato il « via » a una serie di « colpi di mano » incontrastati con capi-corrente e maggioranza del partito. Il segretario dc ha avuto colloqui con i capi-gruppo Pizzoli, Fanfani, Andreotti, Gullotti, Bisaglia, Colombo, De Mita e Taviani, e con Forlani e Ruffini. Pare che abbia incontrato c. f.

Il presidente dell'Argentina, Juan Peron, è morto nel tardo pomeriggio di oggi, stroncato da una improvvisa crisi cardiaca, dopo che in mattinata i medici avevano parlato di « lieve miglioramento » e lasciato in qualche modo sperare in un superamento della malattia che aveva gettato il paese in una profonda inquietudine. La notizia, annunciata attraverso la radio e la televisione, ha avuto un effetto proprio ieri aveva assunto il potere presidenziale ad interim, è seguita da un'incalzata di bollettini medici. In mattinata, questi rendevano noto un « improvviso peggioramento » nelle condizioni del settantottenne presidente. Poche ore più tardi i medici spiegavano al paese in attesa di notizie che « l'aggravamento delle condizioni del generale Juan Peron era derivato da un attacco cardiaco », che la crisi « era già stata posta sotto controllo » e che « proseguiva la terapia, allo scopo di stabilizzare la situazione ». I due successivi comunicati destavano immediatamente scalpore a Buenos Aires e in tutto il paese, dove da quattro giorni lo stato di salute del presidente era al centro delle preoccupazioni. Tutto stava ad indicare che le condizioni di Peron erano disperate. I bollettini medici sull'aggravamento dello stato del presidente erano stati diffusi proprio mentre la moglie Isabel presentava una malata seduta del consiglio dei ministri. Stamani per tempo ministri si erano recati ad assistere, per questa riunione, che doveva fare un bilancio della situazione e tirare le somme del plebiscitario movimento di solidarietà, ed appoggiare il presidente da parte di tutte le più importanti forze politiche e della stessa opposizione radicale, all'annuncio della malattia di Peron. La riunione veniva bruscamente interrotta quando i medici avvertivano la signora Isabel della sopravvenuta paralisi cardiaca. Intanto si apprendeva che tutte le forze politiche del paese erano in stato di allarme. Nell'edificio del Parlamento i senatori del partito peronista (« giustizialista ») erano riuniti in seduta permanente. Gli organismi politici e sindacali peronisti, che sin da sabato avevano iniziato una vasta azione per assicurare a Peron un appoggio totale della base, appoggio che doveva diventare ancora più imperativo in caso di scomparsa del presidente, si riunivano nelle varie sedi. Il consiglio nazionale del partito giustizialista, suprema istanza politica creata da Peron, diffondeva un comunicato nel quale dichiarava che « la consegna assoluta e quella di stringere le file intorno alla vice presidente », il comunicato aggiungeva che la situazione provocata dalla crisi che il generale Peron affronta « deve servire a galvanizzare tutti gli sforzi per la

DAL FESTIVAL DI BARI UN IMPEGNO PER IL SUD



Il Festival d'apertura della stampa comunista per il '74, che si è concluso domenica a Bari con una straordinaria partecipazione popolare, ha ribadito ancora una volta l'impegno di tutto il movimento democratico per la rinascita del Mezzogiorno. Dall'esperienza politica, culturale, ricreativa vissuta dall'intera città, sono avanzate proposte nuove per la vita sociale e per le strutture pubbliche del Sud. Si è aperto un dibattito destinato a continuare. Il prossimo incontro di massa con « l'Unità » avrà luogo dal 24 al 28 luglio a Livorno, con il Festival dedicato in particolare alle donne. Nella foto: un momento del corteo di domenica a Bari

Il drammatico annuncio dato dalla moglie Isabel

Il presidente Peron è morto Ore di tensione in Argentina

E' stato stroncato da paralisi cardiaca - La morte del 78enne generale potrebbe riaprire gli aspri conflitti all'interno del regime - Un appello del presidente ad interim « ad amici ed avversari affinché rinuncino alle passioni » e l'aiutino « nel difficile compito » - Analoghi messaggi al paese del partito giustizialista e dei sindacati

Assassinato nell'Iran il compagno Hekmatgiù

Era membro del Comitato centrale del Tudeh

TEHERAN. Nuovo orrendo crimine della polizia dello Scia: il compagno Parviz Hekmatgiù, membro del Comitato centrale del Partito Tudeh (comunista), è stato assassinato sotto la tortura in un carcere del regime. La notizia è stata diffusa dalla radio del Tudeh; a Teheran, un solo giornale governativo ha reso nota la morte del compagno Hekmatgiù, attribuendola ad eccessiva pressione sanguigna. Le autorità hanno rifiutato di consegnare la salma alla famiglia, evidentemente per nascondere le terribili condizioni in cui il compagno Hekmatgiù era stato ridotto. Parviz Hekmatgiù era stato arrestato dieci anni fa insieme al compagno Ali Khavari, anch'egli dirigente del Tudeh. Insieme ad altri sei compagni comunisti, i due erano stati processati nel 1966 e condannati a morte; ma la protesta dell'opinione pubblica internazionale aveva indotto il regime dello Scia a commutare la pena nell'ergastolo. Ora, a otto anni di distanza, il compagno Hekmatgiù è stato barbaramente assassinato.

BUENOS AIRES. I partiti « sono invitati a dar prova di una totale maturità civica e a ribadire il loro appoggio alla continuità costituzionale ». Anche la potente centrale sindacale CCA, costituita da sessantadue sindacati, si impegna a ordinare alle forze lavoratrici del paese di dare « un appoggio incondizionato alla signora Peron, nella sua nuova veste di capo dello Stato ». Nel centro commerciale di Buenos Aires si notava frastuono una crescente agitazione. Molti, in previsione di un esito fatale della malattia di Peron si recavano alle banche a prelevare danaro. La folla cominciava ad assestarsi per le strade: il ministro dell'informazione aveva avvisato tutte le emittenti radiofoniche di tenersi pronte ad « entrare in catena ». Le emmissioni in catena sono destinate di solito alla diffusione di notizie di carattere eccezionale. Poco dopo, infatti, avveniva l'annuncio Maria Estela Martinez de Peron

« unita argentina » e che tutti i partiti « sono invitati a dar prova di una totale maturità civica e a ribadire il loro appoggio alla continuità costituzionale ». Anche la potente centrale sindacale CCA, costituita da sessantadue sindacati, si impegna a ordinare alle forze lavoratrici del paese di dare « un appoggio incondizionato alla signora Peron, nella sua nuova veste di capo dello Stato ». Nel centro commerciale di Buenos Aires si notava frastuono una crescente agitazione. Molti, in previsione di un esito fatale della malattia di Peron si recavano alle banche a prelevare danaro. La folla cominciava ad assestarsi per le strade: il ministro dell'informazione aveva avvisato tutte le emittenti radiofoniche di tenersi pronte ad « entrare in catena ». Le emmissioni in catena sono destinate di solito alla diffusione di notizie di carattere eccezionale. Poco dopo, infatti, avveniva l'annuncio Maria Estela Martinez de Peron

(Isabel) appariva abbattuta e piangente su tutti gli schermi delle varie reti televisive per dire al paese con voce tutta via abbastanza ferma: « Peron ha lavorato fino agli ultimi istanti per il popolo argentino. Egli è spirato dando la vita per il popolo argentino ». La vedova del capo dello Stato invitava quindi tutti i cittadini a dar prova di forza d'animo, a superare il dolore, a restare uniti, e ad aiutarla nel difficile compito che attende. Isabel concludeva rivolgendone un appello « ad amici ed avversari » affinché rinuncino alle passioni personali e chiedeva a Dio « a Peron » di darle la forza necessaria per proseguire la sua difficile opera. L'annuncio della morte di Peron ha provocato la quasi totale paralisi delle attività. Non appena ha saputo alla radio o TV la voce di Isabel, i « descamisados » hanno abbandonato (Segue in ultima pagina)

OGGI suonatina

SIAMO IN GRADO - e lo diciamo con sincero compiacimento - di smentire certe notizie, alcune addirittura allarmanti, corse in questi giorni sullo stato di salute del senatore Fanfani. Il segretario della DC sta benissimo. I medici che lo hanno visitato non sono stati unanimi nel constatarne le più soddisfacenti condizioni di salute. Cuore, circolazione, stomaco risultano perfettamente in ordine, e il loro perfetto funzionamento si legge a prima vista sulla sua faccia che, dinanzi, con rigoroso linguaggio scientifico, non hanno esitato a definire tosta. Un solo suggerimento è stato dato al senatore Fanfani con premurosa insistenza: di fare del moto, di viaggiare, d'andare in giro. Possibile che nelle sue condizioni non trovi l'occasione di qualche salutare spostamento? Invece Fanfani da quest'oggi non ci vuole sentire. Già ricordate che per la campagna di referendum quasi non si mosse. Lo aspettavano a più dire in ogni dove, per un comizio, per una riunione, magari la pittura. E' difficile smuoverlo, così la campagna elettorale per il sì e per il no si può dire che praticamente ha la mano legata. E deve esser questa la ragione per la quale, diciamo la verità, agli antidemocratici non è andata tanto bene. Poi sono state le elezioni in Sardegna e Fanfani, si può dire, non ha lasciato Roma. Voi sapete come sono andate le cose. Fanfani non è andato. E' rimasto a Roma, e questo è stato un errore. C'è stata la direzione democristiana. Si trattava soltanto di uscire di casa, questa volta non c'era ragione di non muoversi e il senatore Fanfani è andato. Ha aperto la seduta, ha ascoltato due colleghi e ha fatto la seduta rientrando immediatamente a casa. Si stava in un'altra mezzoretta distruggere l'intero congresso. Quest'uomo ha la mano legata. Ruffini, che già a Roma, avendo preso posto sull'altare della Sicilia e avendo udito alcuni fruscii, ha avuto la mano legata. Fanfani era rimasto a casa. Dicevano che quando vuole uscire un momento per andare dal giornale, ormai domanda: « che fa il portiere? » e niente... sta lì schietto ». Allora Fanfani, a buon conto, si ferma sull'ultimo pianerottolo e aspetta che sia giunta la suonatina. Fortebraccio

A sostegno della piattaforma per una diversa politica economica

Cgil, Cisl, Uil decidono stamane calendario degli scioperi

Le prime decisioni riguardano la Liguria che si ferma venerdì, il Piemonte il 9 e il Veneto il 12. Previsto per giovedì l'incontro con il governo — Oggi si riunisce il consiglio generale della CISL

Un crescendo di lotte, articolate per regioni, sosterrà nei prossimi giorni la trattativa dei sindacati con il governo Rumor per imporre una modifica al fondo delle scelte di politica economica e delle preannunciate misure in campo tariffario, fiscale e creditizio. I lavoratori nelle assemblee svoltesi nelle fabbriche e nei cantieri, e i sindacati nella riunione del direttivo della Federazione CGIL, Cisl, Uil hanno espresso un giudizio molto fermo e severo sugli indirizzi governativi. L'insoddisfazione per quello che è stato esposto finora dal governo, e a parte le zone d'ombra e di incertezza, per quello che è trapelato dalle indiscrezioni giornalistiche è profonda.

In primo luogo si stanno mettendo in atto aggravamenti fiscali molto seri per la gran massa dei redditi medi e bassi, puntando ancora una volta su imposte indirette e scarsamente progressive. Contemporaneamente nessun esponente del governo ha preso impegni perché l'attuale stretta creditizia venga allentata e anche attenuata. Anzi, le tendenze attuali fanno prevedere che eventuali allargamenti del cordone della borsa per artigiani, contadini, piccoli e medie imprese saranno possibili solo dopo che il rastrellamento di migliaia di miliardi avrà prodotto i suoi effetti. Ma quali?

Si pone la domanda se un simile prelievo di denaro dalle tasche nelle quali è più facile (tra i lavoratori) cui redditi sono accertati e che sono le categorie sociali più deboli) potrà avere risultati positivi. I sindacati lo mettono fortemente in dubbio. A parte la equità dei criteri, infatti, le misure fiscali non sono accompagnate da una immediata scelta di scorpori prioritari e capaci di incidere e sulla bilancia dei pagamenti e sulle strutture produttive (vedi l'agricoltura).

Il limite di fondo emerso dalle dichiarazioni di Rumor è proprio questo: non sono scaturiti quei « segni pubblici » che si intende imboccare una strada nuova, ai quali i sindacati avevano subordinato la loro adesione a un giudizio non dei confronti del governo. Tale giudizio non può essere che negativo.

La risposta di lotta della categoria è stata, in questi giorni, il movimento dei lavoratori verrà stabilita concretamente stamane nel corso di una riunione della segreteria del direttivo della Federazione CGIL, Cisl, Uil, alla quale parteciperanno le segreterie regionali. Intanto in Liguria, l'astensione di 4 ore è stata decisa per venerdì prossimo. A Genova due cortei attraverseranno le strade del centro. La manifestazione sarà conclusa dal corteo del compagno Lama. In Piemonte, il cui sciopero generale era già stato proclamato per il 9 prossimo dal consiglio statale precluso, ieri le modalità della astensione: dalle 8.30 alle 12.30 si fermeranno tutte le attività lavorative. A Torino, gli aderenti del centro-sinistra nella centralissima piazza S. Carlo dove parlerà il compagno Romano Spadolini, venerdì, si fermerà il 12.

Sempre ieri si è riunito l'esecutivo della FIAM, per discutere la partecipazione del metalmeccanico agli scioperi regionali di 4 ore. L'esecutivo è stato riconvocato di nuovo per l'8 prossimo, allo scopo di valutare l'esito delle decisioni prese. Il giorno fissato, a quanto si sa, per giovedì.

Il confronto dovrebbe avvenire sul complesso della piattaforma presentata dai sindacati e discussa, anche in dettaglio, punto per punto, durante un « round » di incontri decisi, a partire dall'agricoltura, ai prezzi, all'equo canone, alle direttrici della politica economica. Come si vede, il movimento sindacale ha posto il problema di rinnovamento delle strutture dell'assetto economico-sociale (e di conseguenza politico) del paese.

Il confronto dovrebbe avvenire sul complesso della piattaforma presentata dai sindacati e discussa, anche in dettaglio, punto per punto, durante un « round » di incontri decisi, a partire dall'agricoltura, ai prezzi, all'equo canone, alle direttrici della politica economica. Come si vede, il movimento sindacale ha posto il problema di rinnovamento delle strutture dell'assetto economico-sociale (e di conseguenza politico) del paese.

PRESSO IL MINISTERO DEL LAVORO

Oggi riprende la trattativa per il patto

Comunicato della Federazione CGIL-CISL-Uil a sostegno della lotta dei braccianti

Oggi al ministero del Lavoro inizierà una nuova fase di incontri per risolvere la vertenza dei braccianti per il rinnovo del patto nazionale di lavoro. Ieri, intanto, nel tardo pomeriggio si è riunita la segreteria della Federazione sindacale bracciantile per mettere a punto una serie di azioni di lotta da sviluppare in questo periodo in concomitanza con la ripresa dei colloqui con la controparte.

Come è noto, l'astensione in cui sono impegnati un milione e 700 mila braccianti dura ormai da sei mesi e non è stato ancora possibile risolverla per il netto atteggiamento di chiusura manifestato dalla Confagricoltura.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil sulla vertenza dei braccianti, dopo lo sciopero del 27 al quale hanno aderito i lavoratori del settore industriale, ha rilasciato il seguente comunicato:

« Lo sciopero nazionale dei braccianti, dei salariati agricoli cui ha aderito la classe operaia, svoltosi il 27 nelle forme

indicate dalla Federazione CGIL-CISL-Uil, ha visto la partecipazione imponente dei braccianti, degli operai e degli altri settori produttivi alle centinaia di manifestazioni che si sono svolte nei capoluoghi di provincia e nei grandi comuni agricoli del paese. Lo sciopero ha consentito di acquisire ancor meglio la giusta della scelta compiuta dalla Federazione CGIL-CISL-Uil di considerare lo sviluppo agricolo industriale una priorità fondamentale per una positiva svolta dell'economia del paese.

« La complessità dei bisogni che gravano oggi sul mondo del lavoro, gli orientamenti insoddisfacenti del governo su come bisogna uscire dalla crisi, hanno dato allo sciopero del 27 il carattere di un potente richiamo e di un fermo monito ai padronati agrario contro la sua caparbia chiusura alla avanzata contrattuale dei braccianti e dei salariati e verso il governo per rivendicare che i sacrifici siano proporzionati agli obiettivi primari di non colpire i meno abbienti e di avviare

scelte economiche che pongano le basi di un programma economico riformatore.

« L'intesa espressa il 27 nella lotta dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura deve estendersi e qualificarsi ulteriormente. Lo sviluppo dell'agricoltura a cominciare dall'immediato sblocco dei finanziamenti per le opere irrigue, da un diverso intervento per lo sviluppo dei principali settori produttivi e da un impegno di tipo nuovo delle industrie a partecipazione statale, della chimica, della meccanica e dell'automazione che assicuri occupazione, certezza di reddito adeguato ai contadini, la produzione necessaria per il fabbisogno del paese, il rinnovo del patto nazionale su contenuti qualificanti e l'attuazione della parità previdenziale per i braccianti e i salariati, costituiscono punti di irrinunciabile interesse per i lavoratori agricoli e la classe operaia accentuando nei prossimi giorni con il più completo sostegno di tutte le strutture della Federazione CGIL-CISL-Uil.

La situazione finanziaria italiana continua ad essere il tema di speculazioni all'interno ed all'estero. Notizie di stampa ri-propongono, come corollario delle misure restrittive che il governo sta per prendere, la possibilità di un prestito « della Comunità europea » all'Italia, nel quadro degli accordi di cooperazione monetaria. In realtà gli accordi sono inoperanti. C'è invece la previsione di un avanzo di 5.5 miliardi di dollari nella bilancia dei pagamenti della Germania occidentale, unico paese della CEE ad avere, almeno per il momento, un avanzo di bilancio. Il prestito all'Italia potrebbe scaturire dall'eventuale successo delle pressioni internazionali per un « freno » prevalentemente sociale, politico, all'interno del nostro paese, freno che dovrebbe evitare, inoltre, irrigidimenti o contromisure commerciali.

LARDINOIS — Per domani, mercoledì, è previsto l'arrivo in Italia del commissario della CEE per l'agricoltura, Pierre Lardinois. La visita è in relazione alla chiusura di un periodo di negoziati di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio. A quella data, se non vi sarà proroga, si torneranno ad emettere le autorizzazioni di importazione di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio. A quella data, se non vi sarà proroga, si torneranno ad emettere le autorizzazioni di importazione di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio.

CAPITALI — Peraltro, l'idea di un prestito internazionale al freno interno è collegata al perseguimento di una politica liberistica riguardo alla circolazione dei capitali. Questa continua a condizionare la bilancia

La « stretta » a senso unico

NELL'ASSEGNAZIONE DEL CREDITO ANCORA FAVORITI GLI SPECULATORI AGRICOLI EUROPEO

Ritardo di finanziamento per allevatori e cooperative

La situazione finanziaria italiana continua ad essere il tema di speculazioni all'interno ed all'estero. Notizie di stampa ri-propongono, come corollario delle misure restrittive che il governo sta per prendere, la possibilità di un prestito « della Comunità europea » all'Italia, nel quadro degli accordi di cooperazione monetaria. In realtà gli accordi sono inoperanti. C'è invece la previsione di un avanzo di 5.5 miliardi di dollari nella bilancia dei pagamenti della Germania occidentale, unico paese della CEE ad avere, almeno per il momento, un avanzo di bilancio. Il prestito all'Italia potrebbe scaturire dall'eventuale successo delle pressioni internazionali per un « freno » prevalentemente sociale, politico, all'interno del nostro paese, freno che dovrebbe evitare, inoltre, irrigidimenti o contromisure commerciali.

LARDINOIS — Per domani, mercoledì, è previsto l'arrivo in Italia del commissario della CEE per l'agricoltura, Pierre Lardinois. La visita è in relazione alla chiusura di un periodo di negoziati di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio. A quella data, se non vi sarà proroga, si torneranno ad emettere le autorizzazioni di importazione di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio.

CAPITALI — Peraltro, l'idea di un prestito internazionale al freno interno è collegata al perseguimento di una politica liberistica riguardo alla circolazione dei capitali. Questa continua a condizionare la bilancia

dei pagamenti italiana. Il sottosegretario all'Agricoltura, Elio Salvatore, in una dichiarazione all'ADN, parla di « occasioni di vera e propria criminalità che accompagnano le operazioni relative alle importazioni di carne. L'on. Salvatore cita la carne, che abbiamo pagato 300 miliardi in più per il medesimo quantitativo di carne, ma che costano anche alle importazioni di legno grezzo e di olio d'oliva. Il sottosegretario conclude che c'è ragione di « cercare che questi dati di autentica aggressione alla nostra economia siano riferibili anche a tutte le altre importazioni ».

LARDINOIS — Per domani, mercoledì, è previsto l'arrivo in Italia del commissario della CEE per l'agricoltura, Pierre Lardinois. La visita è in relazione alla chiusura di un periodo di negoziati di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio. A quella data, se non vi sarà proroga, si torneranno ad emettere le autorizzazioni di importazione di carne da paesi diversi dalla CEE decisa fino al 12 luglio.

CAPITALI — Peraltro, l'idea di un prestito internazionale al freno interno è collegata al perseguimento di una politica liberistica riguardo alla circolazione dei capitali. Questa continua a condizionare la bilancia

Gravi responsabilità del Ministero

SOLO 40 MILIARDI (E DISCRIMINATI) DAL FONDO AGRICOLA EUROPEO

Sensibile aumento della produzione di frumento

Il Comitato permanente del Fondo agricolo europeo ha deciso per una parte delle domande di contributo presentate per il decimo stanziamento. Sono state approvate 33 progetti per 19.940 miliardi di lire, per 40 miliardi di investimenti, pari alla metà di quelle che possono essere accolte in questa fase (sull'altro metà si dovrebbe decidere entro la fine del mese). Le informazioni diffuse in via ufficiale — manca un comunicato del ministero dell'Agricoltura — si limitano a classificare i progetti finanziati in « strutture di produzione » (22 progetti per 17.700 miliardi) e « strutture di commercializzazione » (11 progetti per 2.240 miliardi) e « opere a carattere sociale » (28 progetti per 1.700 miliardi). Non viene fornita alcuna indicazione circa la distribuzione regionale, né circa gli effettivi settori di impiego. Ad esempio, sono « strutture di produzione » tanto un vigneto che una stalla a conduzione cooperativa ma i progetti quest'ultima categoria di progetti — continua ad esercitare una sorta di boicottaggio ministeriale.

Abbiamo chiesto informazioni all'Associazione cooperative agricole. L'ANCA ha presentato progetti per 20 miliardi di lire di investimenti e ne ha avuto approvati per soli 6 miliardi di lire. Vale a dire che questo settore cooperativo è stato, ancora una volta, discriminato. Per farlo si è andati apertamente contro essenziali e proclamate priorità nazionali: la produzione di frumento cooperativo è stato, ancora una volta, discriminato. Per farlo si è andati apertamente contro essenziali e proclamate priorità nazionali: la produzione di frumento cooperativo è stato, ancora una volta, discriminato.

CREDITO — L'episodio dell'ANCA mostra come la stretta creditizia opera con approvati fra le cooperative dell'ANCA, riguardando le regioni del centro nord; nessun progetto delle cooperative del Mezzogiorno è stato approvato in questa fase, talvolta con fin

troppo facili pretesti di carattere tecnico. Benché le decisioni formali vengano prese a Bruxelles la responsabilità primaria risale al ministero dell'Agricoltura. Spetta al ministero pubblicare al processo di selezione delle domande di investimento utilizzando i pareri del ministero e consultando le organizzazioni rappresentative, fornendo precise informazioni sulla composizione del « pacchetto » da ammettere in via a Bruxelles e sulle motivazioni della scelta. Allo stato attuale si può dubitare, con fondamento, che l'attuale stanziamento copra gli interessi politici clientelari ed altri ancora favoriscano più la lottizzazione a scopo elettorale che la produzione in barba all'insufficienza degli investimenti e alle priorità sociali.

Il peso della condotta negativa dell'ANCA è stato tanto più evidente, rispetto alla situazione italiana, se valutiamo episodi di rapida ricorrenza che sono un ulteriore aumento della produzione del grano duro, fino a 40 milioni di quintali, è da perseguire come rispondente all'interesse nazionale. Più difficile è ottenere incrementi significativi della produzione di grano duro che richiede irrigazione e fertilizzanti in maggiore quantità. Tuttavia si vede che quando migliora la remunerazione la produzione di grano duro si stimola e venuta dai prezzi. Per altri settori, fra cui la carne, non può venire principalmente dai prezzi — dato che il costo di produzione è stimolato — venuta dai prezzi. Per altri settori, fra cui la carne, non può venire principalmente dai prezzi — dato che il costo di produzione è stimolato — venuta dai prezzi.

Il peso della condotta negativa dell'ANCA è stato tanto più evidente, rispetto alla situazione italiana, se valutiamo episodi di rapida ricorrenza che sono un ulteriore aumento della produzione del grano duro, fino a 40 milioni di quintali, è da perseguire come rispondente all'interesse nazionale. Più difficile è ottenere incrementi significativi della produzione di grano duro che richiede irrigazione e fertilizzanti in maggiore quantità. Tuttavia si vede che quando migliora la remunerazione la produzione di grano duro si stimola e venuta dai prezzi. Per altri settori, fra cui la carne, non può venire principalmente dai prezzi — dato che il costo di produzione è stimolato — venuta dai prezzi.

Nuova azione degli assistenti di volo dell'Alitalia

Gli assistenti di volo scioperano dalle 8 alle 22 di domani, negli scali di Roma e Milano. La protesta è contro il contratto di lavoro nell'agricoltura, il « mangiato » la metà circa dei nuovi posti di lavoro creati nell'industria. Poiché le prospettive dell'industria e dell'edilizia non sono buone, almeno in termini di occupazione, resta chiaro che un investimento agricolo, in un settore dove c'è un ampio mercato di vendita interno e dove si può ottenere un nuovo posto di lavoro con metà costo rispetto all'industria, può garantire un argine di resistenza alla spinta recessiva che i gruppi dirigenti stanno dando all'economia italiana.

Sindacato e cooperazione

Il V Congresso nazionale della Associazione delle cooperative di consumo, conclusosi nei giorni scorsi a Roma, al di là delle analisi e delle proposte fatte, tutte interessanti e importanti, ha rappresentato un messaggio di qualcosa di nuovo che supera i limiti del settore (il consumo, in questo caso) e investe il movimento cooperativo in senso più ampio. Ci riferiamo essenzialmente a due questioni: i rapporti con il sindacato, che sono stati al centro di numerosi interventi di dibattito; e il problema di unire le forze del settore (il consumo, in questo caso) e investire il movimento cooperativo in senso più ampio. Ci riferiamo essenzialmente a due questioni: i rapporti con il sindacato, che sono stati al centro di numerosi interventi di dibattito; e il problema di unire le forze del settore (il consumo, in questo caso) e investire il movimento cooperativo in senso più ampio.

La carenza degli organici e il grande esodo aggravano la condizione dei 215 mila lavoratori

Ritmi massacranti per i ferrovieri

Se fossero rispettati i turni e i riposi, il traffico sarebbe ridotto del 25% - Il piano d'emergenza per il periodo estivo non considera la possibilità di aumentare il personale - Già bloccati 18 mila carri-merci - Domani l'incontro con Preti - I sindacati chiedono precisi impegni altrimenti chiederanno allo sciopero tutta la categoria



Una recente manifestazione dei ferrovieri

Un'agenzia di stampa (evidentemente ispirata dal ministero dei Trasporti) rende noto che per il grande esodo estivo: « il servizio di treni di tutti i tempi ». Le FS — si precisa — hanno predisposto un piano di emergenza che verrà « mobilitato » a tutti i rischi, a mezzo di trazione disponibili: riguardo al servizio interno e ai treni straordinari si arriverà a medie di 600 carrozze al giorno e a una capacità di 45 mila posti. Tutto questo sarà possibile — conclude l'agenzia — soprattutto grazie ad una più razionale programmazione del « treno morto ».

« Ma a parte le « buone intenzioni » e l'apparente efficientismo dell'azienda guardiamo cosa c'è dietro questo piano di emergenza. Due sono i problemi principali: quello del trasporto merci e quello relativo all'aumento degli organici.

Gli organici sono in continuo calo negli scali. Solo due giorni fa ce n'erano circa 18 mila e la cifra è destinata ad aumentare nelle prossime settimane. Il fatto non è nuovo. Ogni anno l'azienda tenta di affrontare il problema del grande esodo colpendo il traffico dei lavoratori e dei carri-merci. Altissimo è il danno economico che questa scelta determina. L'anno scorso ad esempio decine di aziende restarono prive di materiale prima per la normale attività produttiva.

I sindacati si sono costantemente opposti a provvedimenti di questo tipo ma malgrado le negative precedenti esperienze, neanche quest'anno (caratterizzato dall'accresciuta domanda di trasporto pubblico) si è pensato di destinare un contingente di lavoratori a coprire le esigenze di emergenza. Due sono i problemi principali: quello del trasporto merci e quello relativo all'aumento degli organici.

La situazione è poi drammatica se si guarda alla condizione dei ferrovieri. Attualmente sono in servizio circa 215 mila persone, ma il numero è destinato a diminuire. I sindacati chiedono precisi impegni altrimenti chiederanno allo sciopero tutta la categoria.

alcuni mesi, se ci fosse la volontà politica di rafforzare subito gli organici le idee non dovrebbero mancare. Come hanno suggerito alcuni dirigenti del SPT-CGIL il governo potrebbe ad esempio decidere di far richiamare i 2 mila ferrovieri attualmente sotto contratto. Ma, se si assume il personale da « genio-ferrovie » si potrebbe prelevare il numero di tecnici necessari. Un'altra ipotesi è quella del « tempo pieno » (meno di 10 ore al giorno) di altri ministri. Si pensi che per mancanza di personale amministrativo i ferrovieri del comparto di Roma sono stati assorbiti da un anno, da una certa somma di arretrati. Il problema insomma è quello di una volontà politica precisa. Ed è questo che i sindacati chiedono nel incontro di domani.

Non mancano d'altronde, in questa situazione, spinte a ri-considerare il problema della manodopera. Ma sarebbe un grave errore che porterebbe indietro la crescita e la maturità politica-sindacale che ha caratterizzato il movimento dei lavoratori ferroviari italiani. La difesa dei diritti sindacali conquistati con la lotta, la salvaguardia della salute e dell'integrità del servizio ferroviario, la necessità di aumentare l'occupazione, sono obiettivi da quali, malgrado i tentativi di sottrazione, non si può tornare indietro. Ripetere, in tempi brevissimi, alcune migliaia di lavoratori in più e garantire che nell'arco di pochi mesi l'organico dei ferrovieri torni totalmente coperto è un obiettivo non rinunciabile. Se il ministro Preti garantirà una scelta in questo senso i lavoratori saranno disposti a collaborare al massimo perché il grande esodo di questo anno non sia un problema di emergenza.

La situazione è poi drammatica se si guarda alla condizione dei ferrovieri. Attualmente sono in servizio circa 215 mila persone, ma il numero è destinato a diminuire. I sindacati chiedono precisi impegni altrimenti chiederanno allo sciopero tutta la categoria.

La situazione è poi drammatica se si guarda alla condizione dei ferrovieri. Attualmente sono in servizio circa 215 mila persone, ma il numero è destinato a diminuire. I sindacati chiedono precisi impegni altrimenti chiederanno allo sciopero tutta la categoria.

FERMA DENUNCIA DEL CONSORZIO BIETICOLTORI

Il prodotto, comperato all'estero a prezzo più basso, viene ora immesso sul mercato - Il CNB invita alla lotta a coltivatori - Non è stato ancora rinnovato l'accordo interprofessionale con gli industriali sacchariferi

PESANTI MANOVRE DIETRO L'AUMENTO DELLO ZUCCHERO

Da oggi, primo luglio, lo zucchero costa al consumo 100 lire in più al chilo. L'aumento è stato deciso nei giorni scorsi dal CIP in applicazione di decisioni della Comunità economica europea che erano state annunciate da diversi mesi. Intanto, gravi manovre speculative sono state messe in atto. Otto milioni di quintali di zucchero sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

portano e vendono con enormi superprofitti, per cui si può considerare che dei 180 miliardi che i consumatori sono chiamati a pagare in più solo 56 miliardi vanno ai bieticoltori, 27 agli industriali sacchariferi ed il resto va alle grandi società saccharifere multinazionali (delle quali fanno parte anche i grandi industriali italiani), ai grossi speculatori ed alla Cassa di cui sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

FERMA DENUNCIA DEL CONSORZIO BIETICOLTORI

Il prodotto, comperato all'estero a prezzo più basso, viene ora immesso sul mercato - Il CNB invita alla lotta a coltivatori - Non è stato ancora rinnovato l'accordo interprofessionale con gli industriali sacchariferi

PESANTI MANOVRE DIETRO L'AUMENTO DELLO ZUCCHERO

Da oggi, primo luglio, lo zucchero costa al consumo 100 lire in più al chilo. L'aumento è stato deciso nei giorni scorsi dal CIP in applicazione di decisioni della Comunità economica europea che erano state annunciate da diversi mesi. Intanto, gravi manovre speculative sono state messe in atto. Otto milioni di quintali di zucchero sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

portano e vendono con enormi superprofitti, per cui si può considerare che dei 180 miliardi che i consumatori sono chiamati a pagare in più solo 56 miliardi vanno ai bieticoltori, 27 agli industriali sacchariferi ed il resto va alle grandi società saccharifere multinazionali (delle quali fanno parte anche i grandi industriali italiani), ai grossi speculatori ed alla Cassa di cui sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

FERMA DENUNCIA DEL CONSORZIO BIETICOLTORI

Il prodotto, comperato all'estero a prezzo più basso, viene ora immesso sul mercato - Il CNB invita alla lotta a coltivatori - Non è stato ancora rinnovato l'accordo interprofessionale con gli industriali sacchariferi

PESANTI MANOVRE DIETRO L'AUMENTO DELLO ZUCCHERO

Da oggi, primo luglio, lo zucchero costa al consumo 100 lire in più al chilo. L'aumento è stato deciso nei giorni scorsi dal CIP in applicazione di decisioni della Comunità economica europea che erano state annunciate da diversi mesi. Intanto, gravi manovre speculative sono state messe in atto. Otto milioni di quintali di zucchero sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

portano e vendono con enormi superprofitti, per cui si può considerare che dei 180 miliardi che i consumatori sono chiamati a pagare in più solo 56 miliardi vanno ai bieticoltori, 27 agli industriali sacchariferi ed il resto va alle grandi società saccharifere multinazionali (delle quali fanno parte anche i grandi industriali italiani), ai grossi speculatori ed alla Cassa di cui sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

FERMA DENUNCIA DEL CONSORZIO BIETICOLTORI

Il prodotto, comperato all'estero a prezzo più basso, viene ora immesso sul mercato - Il CNB invita alla lotta a coltivatori - Non è stato ancora rinnovato l'accordo interprofessionale con gli industriali sacchariferi

PESANTI MANOVRE DIETRO L'AUMENTO DELLO ZUCCHERO

Da oggi, primo luglio, lo zucchero costa al consumo 100 lire in più al chilo. L'aumento è stato deciso nei giorni scorsi dal CIP in applicazione di decisioni della Comunità economica europea che erano state annunciate da diversi mesi. Intanto, gravi manovre speculative sono state messe in atto. Otto milioni di quintali di zucchero sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

portano e vendono con enormi superprofitti, per cui si può considerare che dei 180 miliardi che i consumatori sono chiamati a pagare in più solo 56 miliardi vanno ai bieticoltori, 27 agli industriali sacchariferi ed il resto va alle grandi società saccharifere multinazionali (delle quali fanno parte anche i grandi industriali italiani), ai grossi speculatori ed alla Cassa di cui sono stati acquistati all'estero a prezzi vecchi: ora vengono venduti al nuovo prezzo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, dopo lo scandaloso aumento dello zucchero, ha rilasciato il seguente comunicato: « Le decisioni del CIP di aumentare di 63 lire al chilo lo zucchero in compenso alla bieticoltura portano il prezzo delle bietole a 10 e 2,95 lire al quintale più IVA (lire 138), vale a dire a lire 2433. Il prezzo, se accompagnato da un giusto accordo interprofessionale si avvicina ad essere remunerativo per il coltivatore. Il nostro paese avrebbe potuto produrre circa cinque milioni di quintali di zucchero in più risparmiando centinaia di miliardi alla bilancia dei pagamenti. Il provvedimento è stato preso prima delle semine, ma all'inizio della campagna di raccolta ha favorito solo i grandi speculatori che hanno già comprato il prodotto a tutto prezzo otto milioni di quintali di zucchero che oggi im-

Romano Bonifacci

Si apre giovedì all'EUR il decimo congresso nazionale della CNA

Una situazione intollerabile

Grave ritardo governativo nel rimborso Iva alla stampa

Il prezzo dei quotidiani è stato esentato dal pagamento della imposta sul valore aggiunto, ma finora le amministrazioni dei giornali non hanno avuto indietro nemmeno una lira dei miliardi versati nelle casse statali

Nell'attacco generalizzato alla libertà di stampa, va inserito un altro grave episodio che vede quale protagonista il governo. A tutt'oggi i giornali non hanno avuto indietro nemmeno una lira dei miliardi versati nelle casse dello Stato, sotto la voce IVA (imposta sul valore aggiunto) che ha colpito il pagamento delle tipografie. Nel bilancio dello Stato, di questi mesi, è entrata in vigore dell'IVA, non è stata ancora stata una cifra per il rimborso ai quotidiani. Soltanto in questi giorni, il ministro delle Finanze ha richiesto l'incorporazione di una stanziatura che copra il pagamento di una parziale copertura di miliardi pagati dai giornali nel corso di tutto il 1973.

L'episodio è scandaloso. Perché in questo caso il rimborso ai quotidiani doveva essere esentato dall'IVA e che i miliardi pagati dalle amministrazioni dei giornali sotto la voce IVA sono stati versati in un conto corrente di Stato. Il rimborso, che è stato chiesto da tempo, si rinvia a un altro momento. L'acquisto della carta e del pagamento delle tipografie, sarebbero poi stati rimborsati dallo Stato, si disse che tutto ciò costituiva un primo passo verso quella riforma dell'informazione auspicata dalle forze democratiche. Si disse ancora che questa esenzione si rendeva necessaria, vista l'indispensabile funzione della stampa nella vita democratica del Paese e considerata le difficoltà economiche che dei giornali. Comunque essa fu decisa dopo una forte campagna di stampa condotta in prima fila dall'Unità e per il ritorno dei nostri parlamentari in sede di discussione sulla nuova legge.

Di fatto, e malgrado la legge, oggi sta avvenendo che sono i giornali — nella drammatica situazione dei loro bilanci — a far credito allo Stato di diversi miliardi per mesi e mesi. Infatti, se lo stanziamento richiesto dal ministro delle Finanze non fosse nel bilancio, visti i tempi di funzionamento del nostro apparato burocratico, si dovrà attendere almeno fino ad ottobre per il rimborso dei miliardi indietro versati sotto la voce IVA nel corso del 1973.

Se a tutto ciò si aggiunge il grave ritardo nel rimborso di piccole e medie industrie sono nella stessa situazione dei giornali per quanto riguarda i prodotti esportati (anch'essi in questo caso l'IVA viene rimborsata), si ritrova interi i segni della politica economica tracciata dal governatore Carli e avallati nei fatti dal ministro Colombo. Contenzione della spesa, mancati rimborsi, restrizione dei crediti sono tutti fattori che incidono negativamente su tutto lo sviluppo economico e sociale del Paese, stampa compresa.

Per quanto riguarda l'Unità la situazione per altri versati ancora più grave. L'IVA pagata allo Stato, infatti, viene per le altre testate in qualche modo compensata con le entrate pubblicitarie. È un modo di fare che non è equo, in quanto il giornale in corso nel Paese a colpi di miliardi per assicurarsi il monopolio della pubblicità e quindi per garantirsi la possibilità di esercitare una pressione permanente sulle testate. Questo gioco si risolve, in pratica, discriminando di fatto prima di ogni versamento il giornale che ha pagato l'IVA. Il versamento, che è stato chiesto da tempo, si rinvia a un altro momento. L'acquisto della carta e del pagamento delle tipografie, sarebbero poi stati rimborsati dallo Stato, si disse che tutto ciò costituiva un primo passo verso quella riforma dell'informazione auspicata dalle forze democratiche. Si disse ancora che questa esenzione si rendeva necessaria, vista l'indispensabile funzione della stampa nella vita democratica del Paese e considerata le difficoltà economiche che dei giornali. Comunque essa fu decisa dopo una forte campagna di stampa condotta in prima fila dall'Unità e per il ritorno dei nostri parlamentari in sede di discussione sulla nuova legge.

Domani e dopodomani 3 e 4 luglio non escono i giornali e si stampano nell'Italia del Nord. Lo sciopero, che fa parte della vertenza nazionale dell'informazione, proclamata dal sindacato nazionale dei poligrafici e dalla Federazione nazionale della stampa, fa seguito a quello che la settimana scorsa ha bloccato il servizio dei giornali del centro-sud e che ebbe completo successo.

Il grave provvedimento di Genova discusso alla Camera

Risposta evasiva del governo sul trasferimento dei finanziieri

Nove panettieri arrestati dopo una provocazione

Il ruolo insostituibile dell'artigianato per l'occupazione e un diverso sviluppo

Le assise della Confederazione nazionale dell'artigianato preparate attraverso 85 congressi provinciali e migliaia di assemblee - I più scottanti problemi politici ed economici al centro del dibattito - Opposizione alle gravi misure fiscali decise dal governo e alla stretta creditizia - Un settore produttivo in continua evoluzione

Si apre dopodomani all'EUR, nell'aula magna del Palazzo dei congressi, il decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), preparato attraverso 85 assise provinciali e migliaia di assemblee di base, alle quali hanno preso parte anche rappresentanti politici e sindacali ed aderenti alle altre organizzazioni di categoria. L'importanza politica di questo congresso, che coincide fra l'altro col trentesimo anniversario della fondazione della CNA, viene sottolineata in questa stessa pagina attraverso articoli e dichiarazioni di dirigenti ed esponenti del PCI e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e del ceto intermedio.

Un cammino di progresso

Non pochi tra gli artigiani che nei prossimi giorni si riuniranno a Roma per partecipare al X Congresso della CNA, avranno col pensiero alle giornate di tre giorni, quando, dopo la sconfitta del fascismo, la nuova democrazia italiana incominciava a muovere i primi passi vedendo la rinascita del partito politico. In questi giorni di grandi organizzazioni di lavoratori e di quella confederazione dell'artigianato che è oggi, sotto la guida della CNA, l'organizzazione sindacale più rappresentativa dell'artigianato italiano.

Sarà questo un riferimento inevitabile, non per un semplice ricordo storico, ma per la costatazione delle profonde radici messe nel terreno italiano e del cammino percorso dalla categoria insieme a tutta l'Italia.

È stato un cammino non facile, ma un cammino indubbio progresso al quale gli artigiani, con la loro operosità, col loro impegno e il loro senso di patria, hanno portato un contributo decisivo. Parlarne di amor di patria ha un significato preciso quando i grandi gruppi capitalistici hanno fornito, e continuano a fornire, un contributo decisivo al progresso del Paese, ma un significato preciso quando i grandi gruppi capitalistici hanno fornito, e continuano a fornire, un contributo decisivo al progresso del Paese, ma un significato preciso quando i grandi gruppi capitalistici hanno fornito, e continuano a fornire, un contributo decisivo al progresso del Paese.

Soffocamento

Se mai vi è stata assurdità nelle proposte del governo, questa vi è oggi, attraverso una linea che, anziché essere di apertura verso gli artigiani e della piccola e media impresa, lo è di chiusura, esponente del Pci, il rischio di uno dei più gravi errori che si possono commettere con una operazione compiuta in perdita: quella di condurre al punto di soffocamento il tessuto che ha consentito, fino ad oggi, il progresso del Paese.

In questa situazione il X Congresso della CNA assume un significato e un rilievo assai particolare. Non soltanto perché si tratta di una categoria che è tra le più esposte alla bufera economica, ma soprattutto perché è tra le principali protagoniste della lotta per un cambiamento di rotta. A questo hanno guardato le grandi manifestazioni di lotta degli ultimi anni che hanno investito l'intero Paese, dai grandi centri industriali alle piccole officine dell'artigianato, dai grandi gruppi industriali e di una parte degli imprenditori, tra cui l'artigianato, dimostrando una compattezza essenziale, se non la più consistente ed importante. Queste forze, nonostante la cecità governativa, la corruzione e le speculazioni, hanno saputo disinnescare, spesso, a bella posta per scorgere la possibilità di ripresa, hanno continuato ad avere fiducia nell'ambiente del Paese, nel sistema democratico, nello sviluppo delle forze produttive ed hanno posto al servizio della piccola e media impresa, attraverso una serie di iniziative, un'esperienza e una serietà di cui non si può prescindere.

Discriminazione

Dal canto suo il governo ha accentuato la discriminazione nei confronti degli artigiani e dei piccoli imprenditori, ai quali fa pagare il privilegio di essere "autonomi", con una assistenza di qualità inferiore agli altri lavoratori e un'eventuale inasprimento delle norme in materia di lavoro, con un aumento del costo delle materie prime e delle difficoltà di rifornimento dovute agli imboscamenti e al sabotaggio dei grandi gruppi.

Gianni Giadresco

Nonostante tutto questo l'artigianato si è dimostrato un settore trainante della nostra economia, tanto è vero che rappresenta un patrimonio che, sebbene poco apprezzato dai governanti del nostro paese, ci viene in aiuto all'estero. Ma la presenza, il rafforzamento, dell'artigianato che vanta un aumento della produttività, il mantenimento di un alto tasso di occupazione, anche nel Mezzogiorno rappresentano la continua coscienza della politica della Dc e dei suoi governanti.



Il 23 maggio 1973 oltre 50 mila artigiani provenienti da ogni parte d'Italia manifestarono a Roma per chiedere una nuova politica economica, fondata sulle riforme. Fu un avvenimento eccezionale e, per molti, inatteso, anche se gli artigiani italiani, sotto la guida della CNA, avevano già dato luogo a numerose iniziative di lotta partecipando, altresì, in modo autonomo alle grandi battaglie del movimento democratico. Più recentemente, dal 28 febbraio al 5 marzo, la CNA ha organizzato forti manifestazioni in tutte le principali città. Nella foto: la protesta del 23 maggio '73 in piazza SS. Apostoli a Roma

RINALDO SCHEDE - Segretario della CGIL

INDIVIDUARE ESIGENZE COMUNI

La convocazione del decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato costituisce per la CGIL una occasione per portare avanti un discorso che, anche se è faticato a farsi strada, è pur sempre inerente a un dato essenziale della politica dei sindacati in questo periodo e al rapporto tra i lavoratori e tutto l'artigianato italiano. Il movimento sindacale dei lavoratori dipendenti si è mosso finora con eccessiva prudenza nella ricerca di punti di incontro con l'artigianato. La regola giusta fondata sulla piena autonomia e sul rispetto delle differenti prerogative che hanno gli artigiani, da un lato, e i lavoratori dipendenti, dall'altro, non può consistere in un appiattimento per giungere ad un punto di

approdo altrettanto giusto che è quello dell'individuazione degli interessi e delle esigenze comuni ad entrambe le forze.

È forse di buon auspicio il fatto che proprio pochi giorni fa per la prima volta ha avuto luogo un incontro nella sede del CNEL tra i rappresentanti della Confederazione dell'artigianato e la segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Un altro incontro è già previsto per l'8 luglio prossimo. È inutile nascondersi che nel primo incontro sono emerse, insieme ad interessanti apprezzamenti comuni, anche alcune difficoltà nella ricerca di un punto di contatto che vada al di là di un semplice esame degli aspetti riguardanti la contrattazione sindacale.

Tuttavia il fatto che sia stato redatto un comunicato comune ed in particolare essere giunti alla decisione di continuare con gli incontri sono un dato promettente.

Forse qualcosa sta cambiando. Anche per questa ragione il decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato è un avvenimento che è destinato ad influire in modo positivo per unire gli artigiani italiani in un impegno che vede mobilitati unitariamente i lavoratori dipendenti allo scopo di contribuire al superamento delle attuali difficoltà economiche del Paese mediante l'attuazione di misure che incidono sulle cause vere della crisi e per favorire la promozione di un nuovo indirizzo di politica economica.

VINCENZO GALETTI - Presidente Lega Cooperative

RAPPORTO ORGANICO ARTIGIANI-COOP

Nell'assenza di una seria politica riformatrice fondata su una qualificata espansione dei consumi sociali e sul rinnovamento e la ristrutturazione democratica di importanti settori produttivi oggi in drammatica crisi, va assumendo un ruolo decisivo l'estensione delle forme associative e diviene, dunque, non solo utile ma ormai necessario instaurare un rapporto tra artigiano e cooperazione.

Esperienze di collaborazione tra CNA e Lega delle Cooperative si sono già realizzate e, se queste esperienze debbano rapidamente svilupparsi al fine di stabilire un rapporto non più episodico ma organico tra azienda artigiana e impresa cooperativa. È ciò non solo per promuovere un processo capace di facilitare una riduzione di costi, un ammodernamento degli impianti e, in definitiva, per creare una situazione di sviluppo economico e di minori di stare sul mercato, ma anche per far avanzare a livello sociale e politico quella linea di riforme che solo può consentire un vero rinnovamento del Paese e lo sprigionamento delle enormi energie produttive, ormai mortificate, presenti nell'artigianato, nella cooperazione, nella piccola e media impresa.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

Le recenti dichiarazioni rese alla Camera dall'on. Rumor non lasciano dubbi. Gli orientamenti del governo in materia di politica economica non consentono di affrontare i problemi gravi che si pongono al Paese. Anche per questo s'impone un'azione comune, concertata e coordinata, tra il movimento cooperativo nelle sue varie articolazioni e le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa, per rivendicare una diversa e valida politica del credito, che tutti concordano deve essere rigorosamente selezionata. Altrimenti sarà l'economia del Paese, nel suo complesso, oltre che le forze produttive, a essere duramente danneggiate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

La vita musicale a Mosca

Dalla radio si parla ancora della tournée italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA. 1. Il sovrintendente della Scala Paolo Grassi, l'attore Gian Maria Volonté, la cantante Maria Carta e il segretario generale dell'Associazione Italiana URS, Gelsio Adamoli, sono stati i protagonisti di una trasmissione che Radio-Mosca ha messo in onda sul primo programma nazionale della popolare rubrica *Arte e letteratura*, che viene presentata ogni settimana.

Nel servizio dedicato alle manifestazioni culturali italiane che tanto successo hanno riscosso nei giorni scorsi a Mosca, in varie altre città dell'URSS è stato dato largo spazio alle esibizioni degli artisti della Scala che hanno concluso la brillante tournée a Mosca. In particolare, è stato presentato un brano tratto dal *Simon Boccanegra* eseguito dal tenore Flaccio Domingo.

Ad illustrare il significato della presenza scaligera a Mosca è stato Paolo Grassi che, parlando ampiamente del rapporto e dei programmi futuri, ha colto l'occasione per ringraziare il pubblico sovietico.

La trasmissione — curata dal giornalista Valeri Prostavok — è poi continuata con un'intervista a Gian Maria Volonté, che, moscoviti hanno avuto modo di apprezzare ancora una volta nel film *Giordano Bruno* e *Luciano*, presentati dal cinema italiano, svoltesi nella capitale ed a Erevan nelle settimane scorse.

Dal cinema si è poi passati alla canzone con una esibizione di Maria Carta, la cantante folk che è stata a lungo applaudita nelle esibizioni di Mosca e del suo tour. Alcune fabbriche della capitale. Anche Maria Carta — intervistata dal giornalista di Radio-Mosca — ha voluto sottolineare il valore delle esperienze accumulate nella breve tournée. La trasmissione si è conclusa con una rivista al compagno Adamoli dedicata al bilancio generale delle manifestazioni culturali italiane.

Il Concorso Ciaikovski alla stretta finale

Continuano intanto nei teatri della capitale i concerti e le rappresentazioni d'opera e di balletto

Dal nostro inviato

MOSCA. 1. Abbiamo già una discreta collezione di esperienze sulla vita musicale di una grande città sovietica, nonché sul costante e vivacissimo interesse che la musica esercita presso i più ampi strati di pubblico. Gli spettacoli del Teatro alla Scala avevano il segno della straordinarietà la quale, però, non ha mai inciso — e ci pare importante sull'andamento ordinario della vita musicale di tutti i giorni. La presenza quotidiana della musica è proprio una componente fondamentale della vita di Mosca. La musica è concretamente, qui, un pubblico servizio: un servizio che riscuote la più completa fiducia.

Al Palazzo dei Congressi abbiamo assistito, nei giorni scorsi, ad uno spettacolo di balletti. Si dava *La fontana del Palazzo di Bakur*, mescolando musica di Assafiev, utilizzando l'omonimo poema di Puskin. È un balletto che ha una quarantina d'anni (la prima volta si ebbe nel 1934), si svolge con una esemplare perfezione scenica, coreografica e musicale. È una meraviglia, in quel clima che abbiamo definito di tutti i giorni.

A questa meraviglia dobbiamo aggiungere l'altra (anch'essa rientranza nell'ordinario, ma per noi è una continua sorpresa) di registrare la vita musicale di tutto esaurito. Il Teatro del Congresso, che contiene più di cinquemila posti, era gremito. Partita da Mosca la Scala, fondata lenta e tranquilla della musica lambisce di nuovo il Teatro Bolscioi, che ha ripreso la sua attività. Terzi ha presentato due spettacoli: *La Traviata* di Verdi (con inizio alle ore 12) ed *Eugeno Onegin* di Ciaikovski, alle ore 19. Al Palazzo dei Congressi è in attività un terzo gruppo di artisti del Teatro Leningrado che ha avviato nel pomeriggio (alle ore 16), con *Il lago dei cigni*, una stagione di concerti, nei prossimi giorni, prevede Godeffroy di Kaculian, *Igenna* in *Aulide* di Gluck e un altro balletto.

In un altro teatro di Mosca si rappresentano *Porgy and Bess* di Gershwin e *Iolanda* di Glinka, che non è affatto un'opera minore. Tanto è vero che alcune arie di questa opera sono state più volte ascoltate nelle finali del Concorso Ciaikovski, le quali si svolgono nella Sala della Sologna. E' anche questo un edificio internamente sontuoso; ventotto grandi sale, di cui quindici sono occupate da lampadari con un totale di circa duemila lampadine. Non è uno splendore esteriore, perché l'eleganza e la funzionalità della sala qualificano e modificano sia i concorrenti sia il pubblico.

Nelle fasi finali i concorrenti si sciolgono accompagnati dall'orchestra, che assume il carattere di veri e propri concetti. Nella sezione di canto hanno avuto un notevole rilievo le arie da *Manon Lescaut* (soprattutto *Manon Lescaut* e *Tosca*) e di Verdi (specialmente *Ernani* e *Rigoletto*). Le voci femminili hanno avuto un grande protagonismo in una cantante bulgara, Stefka Evtatieva, nelle solistiche Rimma Glusko e Ludmilla Serghienko, nell'ungarica Silvia Gordana Endogher. Le voci maschili hanno eccellenti campioni nel tenore sovietico Alessandro Dedik di cui abbiamo già parlato, nel baritone Ivan Porenko, che al temperamento drammatico unisce canto di largo respiro. Sono due nomi tra tanti altri che dovrebbero figurare tra i vincitori.

Nella sezione di pianoforte — follissima di una settantina di concorrenti — va ricordato il deciso confronto sovietico-americano, che ha avuto ancora una occasione nelle finali di ieri sera, nella sala del Conservatorio, dove il vincitore ha fornito un ottimo posto. I concorrenti sono impegnati ciascuno in due interi concerti per pianoforte e orchestra. Con tre pianisti, sono state le finali di ieri sera e tre volte il *Primo concerto* di Ciaikovski, che è d'obbligo. La sovietica Natascha Gavrilova ha suonato, dopo il primo concerto di ieri, mentre la concorrente francese Brigitte Angerer, dopo Ciaikovski, ha suonato il *Primo concerto* di Liszt. L'americana Dawn Layley ha aggiunto a quello di Ciaikovski il *Terzo concerto* di Prokofiev, svelando dalla sua esile figura una eccezionale forza e ricchezza di suoni.

In settimana i vincitori delle varie sezioni si esibiranno in un grandioso concerto per la premiazione.

Erasmus Valente

Dopo l'asprata *Salomè* da Wilde e Malraux presentata nei giorni scorsi dal "Metavirtuosi" di Roma (riduzione e regia di Pippo Di Marco); dopo quelle ben più concrete, non sia critica ma anche di vertente dimensione grottesca, del Teatro Alfred Jarry di Maria Luisa e Mario Sattola (po che questo spettacolo, indubbiamente tra i migliori della rassegna chierese, abbia sollevato in certi ambienti psico-critici della cittadina spropositate reazioni...), questa sera, nel cortile del Palazzo Comunale di Chieri, danzeranno addirittura le due *Salomè*. Una teatrale, presentata in "prima assoluta" dal Teatro del Mutamenti di Milano per la regia di Lorenzo Vitalone e Franco Ferrero; l'altra meno inedita, quella di Chieri, che ha sempre interessato da rivedere, soprattutto in relazione alla pioggia di *Salomè* programmaticamente ad essa sulla rassegna si tratti in fatti, della nota reinvenzione cinematografica della famosa tragedia di Oscar Wilde, realizzata dal regista Nino Ferrero.

Il film di Carmelo Bene allarma un parroco - Due discutibili spettacoli sperimentali - Un valido messaggio dal Teatro del Mago Povero di Asti

Dalla nostra redazione

TORINO. 1. Dopo l'asprata *Salomè* da Wilde e Malraux presentata nei giorni scorsi dal "Metavirtuosi" di Roma (riduzione e regia di Pippo Di Marco); dopo quelle ben più concrete, non sia critica ma anche di vertente dimensione grottesca, del Teatro Alfred Jarry di Maria Luisa e Mario Sattola (po che questo spettacolo, indubbiamente tra i migliori della rassegna chierese, abbia sollevato in certi ambienti psico-critici della cittadina spropositate reazioni...), questa sera, nel cortile del Palazzo Comunale di Chieri, danzeranno addirittura le due *Salomè*. Una teatrale, presentata in "prima assoluta" dal Teatro del Mutamenti di Milano per la regia di Lorenzo Vitalone e Franco Ferrero; l'altra meno inedita, quella di Chieri, che ha sempre interessato da rivedere, soprattutto in relazione alla pioggia di *Salomè* programmaticamente ad essa sulla rassegna si tratti in fatti, della nota reinvenzione cinematografica della famosa tragedia di Oscar Wilde, realizzata dal regista Nino Ferrero.

In corteo a Spoleto i canti popolari napoletani

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. 1. La Nuova Compagnia di Canto Popolare riporta dopo tanti anni in piazza il Festival di Spoleto. Gli artisti che hanno formato il complesso hanno deciso infatti di trasferirsi mercoliti prossimi con il loro canti. I loro strumenti, i loro costumi e con tutto il loro entusiasmo, fuori del teatro e di portarsi, partendo alle ore 16.45 da piazza del Duomo e percorrendo tutto il centro storico, al Teatro Romano, che sarà finalmente aperto ai cittadini spoletini, ai quali offriranno uno spettacolo. L'appuntamento è quindi in piazza del Duomo per tutti gli amici del canto popolare e da qui, insieme, si va al Teatro Romano.

Il festival prosegue intanto domani con i suoi programmi. Al Teatro Nuovo alle 20.30 andrà in scena la *Prokoper, Roman e Giuletta*, interpretata dalla compagnia del Teatro accademico sovietico di Perm, nella quale sarà per la prima volta a Spoleto la giovanissima prima ballerina Nadiezda Pavlova assente nelle precedenti serate.

Al Calo Melliso (ore 21) debutterà il Gruppo argentino TSE, che fu a Spoleto nel 1969, nell'*Histoire du Théâtre*, definita una carrellata demistificatoria e burlesca sul teatro occidentale dalle origini ai nostri tempi. La regia sarà di Alfredo Rodriguez Arias, le scene ed i costumi, rispettivamente di Roberto Plate e Juan Stoppani; gli attori saranno Marjuck e Faucino Bo, Zobel-Jausa e Toby Schummer.

g. f.

A fianco a fianco tre «mostri sacri»



LONDRA — Laurence Olivier, Katharine Hepburn e George Cukor — da sinistra a destra, nella foto — sono rispettivamente interpreti e regista di «A Matter of Time» (A Mera tra le rovine), il film che si sta attualmente girando in Inghilterra. È un'occasione straordinaria quella che riunisce negli studi di Pinewood questi tre «mostri sacri», un avvenimento propiziato dall'atmosfera di revival che ha permesso ad alcuni protagonisti della storia del cinema mondiale il grande ritorno alla ribalta.

La rassegna «I giovani per i giovani»

A Chieri continua a tener banco Salomè

Il film di Carmelo Bene allarma un parroco - Due discutibili spettacoli sperimentali - Un valido messaggio dal Teatro del Mago Povero di Asti

Dalla nostra redazione

TORINO. 1. Dopo l'asprata *Salomè* da Wilde e Malraux presentata nei giorni scorsi dal "Metavirtuosi" di Roma (riduzione e regia di Pippo Di Marco); dopo quelle ben più concrete, non sia critica ma anche di vertente dimensione grottesca, del Teatro Alfred Jarry di Maria Luisa e Mario Sattola (po che questo spettacolo, indubbiamente tra i migliori della rassegna chierese, abbia sollevato in certi ambienti psico-critici della cittadina spropositate reazioni...), questa sera, nel cortile del Palazzo Comunale di Chieri, danzeranno addirittura le due *Salomè*. Una teatrale, presentata in "prima assoluta" dal Teatro del Mutamenti di Milano per la regia di Lorenzo Vitalone e Franco Ferrero; l'altra meno inedita, quella di Chieri, che ha sempre interessato da rivedere, soprattutto in relazione alla pioggia di *Salomè* programmaticamente ad essa sulla rassegna si tratti in fatti, della nota reinvenzione cinematografica della famosa tragedia di Oscar Wilde, realizzata dal regista Nino Ferrero.

In corteo a Spoleto i canti popolari napoletani

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. 1. La Nuova Compagnia di Canto Popolare riporta dopo tanti anni in piazza il Festival di Spoleto. Gli artisti che hanno formato il complesso hanno deciso infatti di trasferirsi mercoliti prossimi con il loro canti. I loro strumenti, i loro costumi e con tutto il loro entusiasmo, fuori del teatro e di portarsi, partendo alle ore 16.45 da piazza del Duomo e percorrendo tutto il centro storico, al Teatro Romano, che sarà finalmente aperto ai cittadini spoletini, ai quali offriranno uno spettacolo. L'appuntamento è quindi in piazza del Duomo per tutti gli amici del canto popolare e da qui, insieme, si va al Teatro Romano.

Il festival prosegue intanto domani con i suoi programmi. Al Teatro Nuovo alle 20.30 andrà in scena la *Prokoper, Roman e Giuletta*, interpretata dalla compagnia del Teatro accademico sovietico di Perm, nella quale sarà per la prima volta a Spoleto la giovanissima prima ballerina Nadiezda Pavlova assente nelle precedenti serate.

Al Calo Melliso (ore 21) debutterà il Gruppo argentino TSE, che fu a Spoleto nel 1969, nell'*Histoire du Théâtre*, definita una carrellata demistificatoria e burlesca sul teatro occidentale dalle origini ai nostri tempi. La regia sarà di Alfredo Rodriguez Arias, le scene ed i costumi, rispettivamente di Roberto Plate e Juan Stoppani; gli attori saranno Marjuck e Faucino Bo, Zobel-Jausa e Toby Schummer.

g. f.

Mostre a Roma

Cascella tra presente e passato

Pietro Cascella - Roma - Galleria Giulia, via Giulia 149) fino al 5 luglio ore 10-18 e 17-20.

Espono a Roma, presentato da Franco Russolo, Pietro Cascella il quale, proprio in questi giorni, ha inaugurato a Milano, piazza della Repubblica, un monumento a Mazzini che è una singolare passeggiata pietrosa attraverso la storia. Sculture e disegni di Roma appartengono alla produzione dal 1968 a oggi e sono una grande conferma poetica di un protagonista dell'arte nostra, di uno scultore organico di spiccato senso umano dialettico, che ha senso di tutto spietato, del conflitto, del germinale, dell'attirio e della morte. Teschio e glande, uccello e fessura sono strettamente distinti nel modo di dare forma, ma le masse pietrose e la volumetria sono uniche, sia per le idee di violenza sia per quelle germinali.

Ricorrono i motivi plastici «la notte e il giorno», «la culla», la testa, la testolina, gli spoli, la «gravida» la nascita, il prigioniero, ecc. tutti motivi di energia nascente o incatenata. Anche nel chiuso di una galleria, Cascella risulta scultore di grandi occupazioni e tenute dello spazio terrestre. Dalle varie qualità di pietra vengono ricavate forme più dure, più materiche, più tecnologiche che se fossero fuse in bronzo. Le forme si potrebbero dire «rime petrose», in senso dantesco; e non persona ma il legame malefico e figurativo con la montagna, con le rocce. E Cascella conserva un suo legame con la terra contadina e con certi oggetti d'uso molto antichi in pietra e in legno. Con l'immaginazione sempre sembra legato a certe necessità primitive e essenziali della vita, è sempre vicino alla mola, al mortajo, alla serratura, oppure all'oggetto industriale d'uso, al pezzo di macchina, con un pezzo di cultura plastica dietro Cascella: Brancusi e Moore; il cubismo e la fantasia del cemento armato che ne deriva. Le Corbusier, con il suo realismo di Matta (Cascella è stato, agli inizi, pittore) e di Brauner; ci sono radici e pensieri che vanno alla scultura egizia, Olmeca, Tolteca, Maya.

L'eros di Cascella si esprime con questi volumi netti che accettano da grandi masse pietrose forme che si espandono nello spazio e vi cercano un equilibrio vitale. L'immagine dura e spietata che viene fuori, anche dalle immagini che derivano dal fatto che l'eros si fa avanti su una terra di conflitti, arca, bruciata, rovinata, Cascella è scultore realista, ma anche artista che ha il senso umano e culturale della morte e del grande costi umani dell'essere umani.

Una sua forma sembra fare la spola tra presente e passato: può restituirci ricchi spessori della nostra storia e della natura; oppure può essere così densa il presente da farsi interruzione drammatica, proprio con la sua tipicità di forma, sul presente industriale e tecnologico (il cranio, il cervello, la lavorazione emerge dallo sconfinato informale della natura e dalle forme viventi stesse della natura. La forma vive per un potente desiderio umano di essere viventi e di rendere gravida la vita.

Nino Ferrero da mi.

RAI controcanale

SETTIMO: CULTURA — Da circa sei mesi, ogni domenica, dalla programmazione di una serata equamente divisa tra folk, varietà e sceneggiati di serie, emerge un po', come uno strano fungo, la rubrica dei «culturali» Settimo giorno, curata da Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale: è una rubrica che si definisce «di attualità culturale» e solitamente si struttura su due piani: un colloquio in studio e alcuni filmati, che spesso contengono interviste con i «consumatori» oltre che con i «produttori» di cultura (partite degli stessi ma anche partizioni proprie del mercato). A chi si rivolge? E chi le ha viste? Secondo i dati del servizio opinioni, la trasmissione è stata seguita da quasi 500 mila telespettatori: eccezioni a parte. Questa domenica, ad esempio, essendo in programma il primo libro cronaca di un incontro dei campionati mondiali di calcio e poi la Domenica Sportiva, che riporta i brani di altre partite degli stessi campionati, si può presumere che l'indice di ascolto sia notevolmente calato: il calcio, si sa, è molto popolare anche tra gli intellettuali, ma non è un fatto che gli addetti ai lavori della «fabbrica del sapere». Tra costoro, comunque, con molta probabilità, la rubrica reculta soprattutto sui primi due livelli, forse anche tra gli studenti. E qui, appunto, sorgono gli interrogativi a proposito del taglio e dei possibili effetti.

Per certi versi, infatti, Settimo giorno ha l'aria di una rubrica di divulgazione, persino con alcuni accenti concettuali (come quelli del colloquio iniziale con Fellini, ad esempio) o, all'opposto, puramente didascalici (domenica sera, il colloquio tra Lorenzo Mondini e Giacomo De Vito sull'ultima opera di quest'ultimo. Il linguaggio degli italiani, aveva l'andamento di una lezione dialogata e il Mondini, con le sue domande, strappa il contenuto del volume era banalmente espositivo). Lo stesso fatto che si tenda a prendere spunto dalle occasioni ufficiali (convegni, anniversari) o dall'uscita di libri già pubblicati dalla

oggi vedremo

L'ORCHESTRA ROSSA (1^o, ore 20,40)

Si conclude questa sera, con la quinta ed ultima puntata, lo sceneggiato televisivo di Peter Adler, Hans Gottschalk, Franz Peter Wirth tratto dall'inchiesta giornaliera di Heinz Höhn che si intitola *Kennwort*. Direttore, Ne sono interpreti Norbert Hansing, Friedrich Slemers, Werner Kreindl, Georges Claisse, Jacques Rippl, René Sauer e Jacques Girard.

PARLIAMO TANTO DI LORO (2^o, ore 21)

La rubrica curata da Luciano Ripoli riprende con un nuovo ciclo di trasmissioni ed è stata presentata alla programmazione serale. Nel corso di questa prima puntata, ne seguiranno altre otto — alcune coppie di genitori vengono invitate ad esaminare il comportamento dei bambini posti di fronte a determinate situazioni. I commenti dei genitori verranno poi confrontati con le vere reazioni dei figli, registrati precedentemente. Un metodo singolare, questo, per dimostrare qual è effettivamente il grado di comprensione dell'adulto nei confronti di un'infanzia in costante evoluzione.

A CARTE SCOPERTE (1^o, ore 21,35)

Protagonista del programma olederno è Nicolae Ceausescu. Il popolare leader romeno è stato intervistato da Giancarlo Vigorelli: da questo incontro è nata, una inchiesta tagliata in sei puntate, un complesso saggio sulla politica estera all'analisi sociologica del popolo romeno.

TV nazionale		TV secondo	
18,00 L'atlante di Topino	22,35 il cambio della guardia	20,30 Telegiornale	21,00 Parliamo tanto di loro
18,30 La TV dei ragazzi	23,00 Telegiornale	21,00 Parliamo tanto di loro	22,00 Film serata da Franco Carrà
19,25 Telegiornale sport - Oggi al Parlamento			Prima parte.
20,00 Telegiornale			
20,40 L'orchestra rossa			
21,35 A carte scoperte			

Radio 1 ^o		Radio 3 ^o	
GIORNALINO RADIO: ore 7, 8, 12, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.		Canzoni per tutti: 10,35; Alta stagione: 12,10; Trasmissioni regionali: 12,40; Alto gradimento: 13,35; Come brave persone: 13,50; Come e perché: 14,15; Se al mare: 14,30; Trasmissioni regionali: 14,45; Come e perché: 14,55; Come e perché: 15,10; Come e perché: 15,25; Come e perché: 15,40; Come e perché: 15,55; Come e perché: 16,10; Come e perché: 16,25; Come e perché: 16,40; Come e perché: 16,55; Come e perché: 17,10; Come e perché: 17,25; Come e perché: 17,40; Come e perché: 17,55; Come e perché: 18,10; Come e perché: 18,25; Come e perché: 18,40; Come e perché: 18,55; Come e perché: 19,10; Come e perché: 19,25; Come e perché: 19,40; Come e perché: 19,55; Come e perché: 20,10; Come e perché: 20,25; Come e perché: 20,40; Come e perché: 20,55; Come e perché: 21,10; Come e perché: 21,25; Come e perché: 21,40; Come e perché: 21,55; Come e perché: 22,10; Come e perché: 22,25; Come e perché: 22,40; Come e perché: 22,55; Come e perché: 23,10; Come e perché: 23,25; Come e perché: 23,40; Come e perché: 23,55; Come e perché: 24,10; Come e perché: 24,25; Come e perché: 24,40; Come e perché: 24,55; Come e perché: 25,10; Come e perché: 25,25; Come e perché: 25,40; Come e perché: 25,55; Come e perché: 26,10; Come e perché: 26,25; Come e perché: 26,40; Come e perché: 26,55; Come e perché: 27,10; Come e perché: 27,25; Come e perché: 27,40; Come e perché: 27,55; Come e perché: 28,10; Come e perché: 28,25; Come e perché: 28,40; Come e perché: 28,55; Come e perché: 29,10; Come e perché: 29,25; Come e perché: 29,40; Come e perché: 29,55; Come e perché: 30,10; Come e perché: 30,25; Come e perché: 30,40; Come e perché: 30,55; Come e perché: 31,10; Come e perché: 31,25; Come e perché: 31,40; Come e perché: 31,55; Come e perché: 32,10; Come e perché: 32,25; Come e perché: 32,40; Come e perché: 32,55; Come e perché: 33,10; Come e perché: 33,25; Come e perché: 33,40; Come e perché: 33,55; Come e perché: 34,10; Come e perché: 34,25; Come e perché: 34,40; Come e perché: 34,55; Come e perché: 35,10; Come e perché: 35,25; Come e perché: 35,40; Come e perché: 35,55; Come e perché: 36,10; Come e perché: 36,25; Come e perché: 36,40; Come e perché: 36,55; Come e perché: 37,10; Come e perché: 37,25; Come e perché: 37,40; Come e perché: 37,55; Come e perché: 38,10; Come e perché: 38,25; Come e perché: 38,40; Come e perché: 38,55; Come e perché: 39,10; Come e perché: 39,25; Come e perché: 39,40; Come e perché: 39,55; Come e perché: 40,10; Come e perché: 40,25; Come e perché: 40,40; Come e perché: 40,55; Come e perché: 41,10; Come e perché: 41,25; Come e perché: 41,40; Come e perché: 41,55; Come e perché: 42,10; Come e perché: 42,25; Come e perché: 42,40; Come e perché: 42,55; Come e perché: 43,10; Come e perché: 43,25; Come e perché: 43,40; Come e perché: 43,55; Come e perché: 44,10; Come e perché: 44,25; Come e perché: 44,40; Come e perché: 44,55; Come e perché: 45,10; Come e perché: 45,25; Come e perché: 45,40; Come e perché: 45,55; Come e perché: 46,10; Come e perché: 46,25; Come e perché: 46,40; Come e perché: 46,55; Come e perché: 47,10; Come e perché: 47,25; Come e perché: 47,40; Come e perché: 47,55; Come e perché: 48,10; Come e perché: 48,25; Come e perché: 48,40; Come e perché: 48,55; Come e perché: 49,10; Come e perché: 49,25; Come e perché: 49,40; Come e perché: 49,55; Come e perché: 50,10; Come e perché: 50,25; Come e perché: 50,40; Come e perché: 50,55; Come e perché: 51,10; Come e perché: 51,25; Come e perché: 51,40; Come e perché: 51,55; Come e perché: 52,10; Come e perché: 52,25; Come e perché: 52,40; Come e perché: 52,55; Come e perché: 53,10; Come e perché: 53,25; Come e perché: 53,40; Come e perché: 53,55; Come e perché: 54,10; Come e perché: 54,25; Come e perché: 54,40; Come e perché: 54,55; Come e perché: 55,10; Come e perché: 55,25; Come e perché: 55,40; Come e perché: 55,55; Come e perché: 56,10; Come e perché: 56,25; Come e perché: 56,40; Come e perché: 56,55; Come e perché: 57,10; Come e perché: 57,25; Come e perché: 57,40; Come e perché: 57,55; Come e perché: 58,10; Come e perché: 58,25; Come e perché: 58,40; Come e perché: 58,55; Come e perché: 59,10; Come e perché: 59,25; Come e perché: 59,40; Come e perché: 59,55; Come e perché: 60,10; Come e perché: 60,25; Come e perché: 60,40; Come e perché: 60,55; Come e perché: 61,10; Come e perché: 61,25; Come e perché: 61,40; Come e perché: 61,55; Come e perché: 62,10; Come e perché: 62,25; Come e perché: 62,40; Come e perché: 62,55; Come e perché: 63,10; Come e perché: 63,25; Come e perché: 63,40; Come e perché: 63,55; Come e perché: 64,10; Come e perché: 64,25; Come e perché: 64,40; Come e perché: 64,55; Come e perché: 65,10; Come e perché: 65,25; Come e perché: 65,40; Come e perché: 65,55; Come e perché: 66,10; Come e perché: 66,25; Come e perché: 66,40; Come e perché: 66,55; Come e perché: 67,10; Come e perché: 67,25; Come e perché: 67,40; Come e perché: 67,55; Come e perché: 68,10; Come e perché: 68,25; Come e perché: 68,40; Come e perché: 68,55; Come e perché: 69,10; Come e perché: 69,25; Come e perché: 69,40; Come e perché: 69,55; Come e perché: 70,10; Come e perché: 70,25; Come e perché: 70,40; Come e perché: 70,55; Come e perché: 71,10; Come e perché: 71,25; Come e perché: 71,40; Come e perché: 71,55; Come e perché: 72,10; Come e perché: 72,25; Come e perché: 72,40; Come e perché: 72,55; Come e perché: 73,10; Come e perché: 73,25; Come e perché: 73,40; Come e perché: 73,55; Come e perché: 74,10; Come e perché: 74,25; Come e perché: 74,40; Come e perché: 74,55; Come e perché: 75,10; Come e perché: 75,25; Come e perché: 75,40; Come e perché: 75,55; Come e perché: 76,10; Come e perché: 76,25; Come e perché: 76,40; Come e perché: 76,55; Come e perché: 77,10; Come e perché: 77,25; Come e perché: 77,40; Come e perché: 77,55; Come e perché: 78,10; Come e perché: 78,25; Come e perché: 78,40; Come e perché: 78,55; Come e perché: 79,10; Come e perché: 79,25; Come e perché: 79,40; Come e perché: 79,55; Come e perché: 80,10; Come e perché: 80,25; Come e perché: 80,40; Come e perché: 80,55; Come e perché: 81,10; Come e perché: 81,25; Come e perché: 81,40; Come e perché: 81,55; Come e perché: 82,10; Come e perché: 82,25; Come e perché: 82,40; Come e perché: 82,55; Come e perché: 83,10; Come e perché: 83,25; Come e perché: 83,40; Come e perché: 83,55; Come e perché: 84,10; Come e perché: 84,25; Come e perché: 84,40; Come e perché: 84,55; Come e perché: 85,10; Come e perché: 85,25; Come e perché: 85,40; Come e perché: 85,55; Come e perché: 86,10; Come e perché: 86,25; Come e perché: 86,40; Come e perché: 86,55; Come e perché: 87,10; Come e perché: 87,25; Come e perché: 87,40; Come e perché: 87,55; Come e perché: 88,10; Come e perché: 88,25; Come e perché: 88,40; Come e perché: 88,55; Come e perché: 89,10; Come e perché: 89,25; Come e perché: 89,40; Come e perché: 89,55; Come e perché: 90,10; Come e perché: 90,25; Come e perché: 90,40; Come e perché: 90,55; Come e perché: 91,10; Come e perché: 91,25; Come e perché: 91,40; Come e perché: 91,55; Come e perché: 92,10; Come e perché: 92,25; Come e perché: 92,40; Come e perché: 92,55; Come e perché: 93,10; Come e perché: 93,25; Come e perché: 93,40; Come e perché: 93,55; Come e perché: 94,10; Come e perché: 94,25; Come e perché: 94,40; Come e perché: 94,55; Come e perché: 95,10; Come e perché: 95,25; Come e perché: 95,40; Come e perché: 95,55; Come e perché: 96,10; Come e perché: 96,25; Come e perché: 96,40; Come e perché: 96,55; Come e perché: 97,10; Come e perché: 97,25; Come e perché: 97,40; Come e perché: 97,55; Come e perché: 98,10; Come e perché: 98,25; Come e perché: 98,40; Come e perché: 98,55; Come e perché: 99,10; Come e perché: 99,25; Come e perché: 99,40; Come e perché: 99,55; Come e perché: 100,10; Come e perché: 100,25; Come e perché: 100,40; Come e perché: 100,55; Come e perché: 101,10; Come e perché: 101,25; Come e perché: 101,40; Come e perché: 101,55; Come e perché: 102,10; Come e perché: 102,25; Come e perché: 102,40; Come e perché: 102,55; Come e perché: 103,10; Come e perché: 103,25; Come e perché: 103,40; Come e perché: 103,55; Come e perché: 104,10; Come e perché: 104,25; Come e perché: 104,40; Come e perché: 104,55; Come e perché: 105,10; Come e perché: 105,25; Come e perché: 105,40; Come e perché: 105,55; Come e perché: 106,10; Come e perché: 106,25; Come e perché: 106,40; Come e perché: 106,55; Come e perché: 107,10; Come e perché: 107,25; Come e perché: 107,40; Come e perché: 107,55; Come e perché: 108,10; Come e perché: 108,25; Come e perché: 108,40; Come e perché: 108,55; Come e perché: 109,10; Come e perché: 109,25; Come e perché: 109,40; Come e perché: 109,55; Come e perché: 110,10; Come e perché: 110,25; Come e perché: 110,40; Come e perché: 110,55; Come e perché: 111,10; Come e perché: 111,25; Come e perché: 111,40; Come e perché: 111,55; Come e perché: 112,10; Come e perché: 112,25; Come e perché: 112,40; Come e perché: 112,55; Come e perché: 113,10; Come e perché: 113,25; Come e perché: 113,40; Come e perché: 113,55; Come e perché: 114,10; Come e perché: 114,25; Come e perché: 114,40; Come e perché: 114,55; Come e perché: 115,10; Come e perché: 115,25; Come e perché: 115,40; Come e perché: 115,55; Come e perché: 116,10; Come e perché: 116,25; Come e perché: 116,40; Come e perché: 116,55; Come e perché: 117,10; Come e perché: 117,25; Come e perché: 117,40; Come e perché: 117,55; Come e perché: 118,10; Come e perché: 118,25; Come e perché: 118,40; Come e perché: 118,55; Come e perché: 119,10; Come e perché: 119,25; Come e perché	

La mozione politica del II Congresso regionale della CGIL

Un'altra sciagura che denuncia le condizioni delle borgate

CON LA CRISI SI TENTA DI COLPIRE LE CONQUISTE DELLE MASSE LAVORATRICI

«Le scelte del governo si muovono nella completa subordinazione agli interessi dei grandi gruppi monopolistici» - Necessario un movimento di lotta Ribadita l'importanza del rapporto con le forze politiche democratiche

«Le scelte di politica economica, sin qui seguite dai governi e dalle autorità monetarie, per superare l'attuale situazione, si muovono nell'ambito di una completa subordinazione agli interessi dei grandi gruppi monopolistici...»

Perché accresce il deficit della Centrale

Critiche del Comune all'aumento del latte

Documento della Federazione sindacale contro l'attacco al potere d'acquisto dei lavoratori

L'amministrazione comunale ha espresso un giudizio pesantemente negativo sulla decisione del Comitato Provinciale Prezzi di togliere due lire per ogni litro di latte alla Centrale. Nel suo comunicato il Comune mette in evidenza che questo provvedimento, che rende ancora più grave la decisione di aumentare di 60 lire al litro il latte intero pastorizzato, andrebbe ad accrescere il già alto deficit dell'azienda comunale. Il Campidoglio ha, di conseguenza, annunciato la propria opposizione alla entrata in vigore dell'aumento «affinché la materia possa essere nuovamente affrontata tenendo conto con equilibrio di tutti gli interessi del settore».

La proposta dell'amministrazione capitolina trova il nostro partito disorientato alla discussione, ferma restando la necessità di un giusto adeguamento del prezzo del latte alla stalla, come la stessa Regione ha auspicato. Una ferma critica alla decisione del CPP è venuta anche dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. I sindacati hanno sottolineato come il provvedimento colpisca un genere di prima necessità, per il quale essi avevano chiesto l'istituzione di un prezzo politico.

«È annegato nella marana davanti ai miei occhi...»

Parla l'amichetto di Roberto Galimberti, morto nello stagno nei pressi di Tiburino III - Qui, per i bimbi, le pozze d'acqua sono «il mare» - La gravissima carenza di centri sociali e di centri di ricreazione ogni anno è all'origine della morte di tanti ragazzi - E' già il secondo che perde la vita nelle stesse condizioni in 10 giorni



A CONVEGNO I CONSIGLIERI CIRCOSCRIZIONALI DEL PCI «Moralizzazione del nuovo modo di governare per risolvere i problemi di Roma e per uscire dalla crisi»: questo il tema del convegno dei consiglieri comunali di circoscrizione aperto ieri sera, presso il teatro della Federazione del PCI in via dei Fori Imperiali, dal segretario provinciale Luigi Petroselli, della direzione e segretario della Federazione romana. Nel dibattito che ha fatto seguito alla relazione di Petroselli — dell'uno e dell'altra davevo ampio conto nel giornale di domani — sono intervenuti i compagni Cuzzo, Torzelli, Gozzi, Caputo e Viviani. I lavori del convegno riprendono nel pomeriggio di dopodomani, giovedì. NELLA FOTO: l'assemblea dei consiglieri circoscrizionali del PCI mentre parla il compagno Petroselli

Profonda emozione ha provocato in tutta la borgata di Tiburino III la morte di Roberto Galimberti, il ragazzo di 12 anni annegato domenica pomeriggio in una marana. In tutto il quartiere non si parla d'altro, anche perché l'incidente capitato a Roberto sarebbe potuto accadere a qualsiasi altro ragazzo della zona. Il bagno nelle marane, infatti, è particolarmente diffuso fra i giovanetti di Tiburino III. In queste pericolose pozze riescono a trovare un po' di refrigerio, specialmente in queste caldissime giornate estive, evitando così di affrontare lunghi viaggi sugli autobus, alla volta delle poche e costosissime piscine, situate al centro della città. La tragica vicenda ha avuto inizio domenica pomeriggio verso le 14, quando Roberto ed un suo amico che abitano nello stesso palazzo (un vecchio edificio dell'epoca fascista, via Agrona del Sannio), Bruno Paolantonio, sono usciti di casa dopo mangiato come hanno fatto in tutto il quartiere. I due ragazzi non c'è scuola e si sono recati, attraverso i campi, alla marana che si trova vicino la via Collatina. Strada fatta di macerie, era formata in un bar per comprare un gelato, con i pochi soldi messi a loro disposizione dai genitori.

Arrivati alla pozza, che i bambini e i ragazzi del luogo chiamano «fiumicello», Roberto ha immediatamente manifestato l'intenzione di fare il bagno. Il suo piccolo amico lo ha avvertito che al di là di un certo punto la profondità dell'acqua aumentava notevolmente. Roberto, secondo quanto ha raccontato il suo compagno di giochi, per nulla spaventato è entrato nell'acqua. Bruno non lo ha seguito, limitandosi soltanto a gridare ai piedi. Roberto, sempre secondo la versione fornita dall'amico, avrebbe ad un certo punto cominciato a scherzare, facendosi avanti e indietro. Poco dopo questo scherzo ad un certo punto è diventato tragica realtà. Il ragazzo ha cominciato ad agitarsi, più di quanto non avesse fatto in precedenza, ed in poco tempo è morto, non si sa se per annegamento o se per una congestione.

Non appena il suo compagno di giochi si è accorto della tragedia, è fuggito via terrorizzato, dopo aver cercato inutilmente di far qualcosa per salvare il suo amico. Il corpo di Roberto, per fortuna, è stato ritrovato in un campo di grano, per alcune ore non ha avuto il coraggio di rivelare a nessuno il drammatico episodio. Soltanto dopo 5 ore ha detto qualcosa ed ha guidato sul posto un fratello maggiore della vittima e un cugino. Il corpo del giovane annegato è stato portato a riva e sono stati lo stesso fratello e cugino della vittima a rivestirlo con i jeans e la maglietta di cotone. Il corpo è stato portato in un campo di grano, per alcune ore non ha avuto il coraggio di rivelare a nessuno il drammatico episodio.

La famiglia di Roberto è conosciuta e stimata in tutta la zona. Il padre fa il pittore edile, la madre è casalinga. Roberto Galimberti aveva nove fratelli, tutti più grandi di lui. Nell'appartamento di Tiburino III si sono riuniti i parenti ed amici dei genitori della piccola vittima, per portare parole di conforto. I risultati delle analisi, compiute dal medico legale, sul corpo della giovane vittima, sono stati i seguenti:

« Succede tutte le estati »

Le marane, questo antico segno dei mali di Roma, continuano a mietere vittime; domenica, a distanza di soli dieci giorni da un altro tragico annegamento a Tor de' Cenchi, un altro giovane è morto annegato.

Non è possibile commentare il fatto con il consueto cinismo della cronaca di alcuni quotidiani romani. Uno di questi scriveva che il dramma «succede tutte le estati», senza neppure sentire il bisogno di domandarsi perché, e di introdurre per lo meno nei lettori il dubbio che tutto ciò non avviene per caso, e che i «mali» della capitale non sono frutto del destino.

Succede tutte le estati, è vero; ma puntualmente, come ogni anno, la cosa non turba le menti dei responsabili. Di coloro, cioè, che hanno favorito e incrementato il caotico e disordinato sviluppo di una città che oggi è al limite del collasso, con le strutture portanti che scoppiano, sempre meno in grado di assicurare ai suoi cittadini i servizi più elementari. Perché l'infamia di queste morti finisca, non ci si può limitare a descriverne la dinamica; si deve invece puntare il dito sui responsabili, sui colpevoli di una politica e di un modo di amministrare i cui disastrosi effetti vengono pagati quotidianamente, anche con disgrazie come questa, dai cittadini.

Omicidio e non disgrazia la morte di Arturo Cucchiari

Strangolato nella scuola abbandonata

Il cadavere era stato ritrovato sabato in via Sannio — La polizia ne ha potuto accertare il nome soltanto ieri pomeriggio — Era stato ricoverato più volte in ospedali psichiatrici — Un litigio per il rifugio notturno all'origine dell'assassinio?

Manovre clientelari al Centro traumatologico

Una grave manovra clientelare — che segue la tradizione della lottizzazione del potere attuata dalla DC negli enti ospedalieri — è stata attuata al Centro Traumatologico ex-IRAIL della Garbatella (CTO), dai rappresentanti dei partiti di centro-sinistra nel consiglio di amministrazione. Con un vero colpo di mano, la maggioranza ha preso gravi deliberazioni che riguardano la creazione di nuovi posti di primario, l'abolizione e il trasferimento di divisioni e servizi ospedalieri, l'attribuzione di numerosi incarichi. I consiglieri del nostro partito hanno energeticamente denunciato queste manovre, abbandonando per protesta la seduta del consiglio in cui esse sono state condotte.

Denunciata ieri alla Camera dal PCI e dal PSI

Colpevole inerzia del governo per la sofisticazione del vino

La Camera si è occupata ieri dello scandalo del vino fasullo abbottato al mare e riversato sul mercato romano e laziale con conseguenze disastrose per i produttori dei Castelli. Hanno promosso il dibattito le interrogazioni del PCI (Cesaroni ed altri) e del PSI (Mariani). E' ben chiaro che il governo ha assunto un atteggiamento per lo meno strano. Ha mandato il sottosegretario all'Agricoltura anche se il tema comportava la competenza di vari altri ministeri (come quello delle finanze) per dire che in effetti vi sono state indagini ma che tutto si è risolto in una bolla di sapone. Il vino affittato dalla Sicilia non sarebbe stato commercializzato come vino dei Castelli ma come semplice vino da tavola e inoltre quello sequestrato ad Anzio (due mila quintali) una volta analizzato è risultato in regola anche se un po' acido. Il sottosegretario si è quindi discusato sulle presunte cause di insuccesso commerciale del vino dei Castelli.

Il nostro compagno ha riferito quanto accaduto presso gli organi di analisi della provincia di Roma. Essi in un primo tempo avevano applicato un certo metodo di analisi — probabilmente lo stesso adottato dal ministero — che aveva dato esito negativo. Poi per lo stato impiegato un metodo diverso e allora si è scoperto che dentro il vino di una non ce n'era neppure l'ombra. E' da ciò che sono derivate le denunce e i sequestri di navi e il resto. Ma — ha aggiunto Cesaroni — a indirizzare indagini veramente serie sarebbe bastato prendere in considerazione altri fattori: ad esempio, quello economico. Questo vino viene offerto ai negozianti a 70-90 lire al litro. Ora, è ben chiaro che nessun produttore che facesse il vino con l'uva potrebbe vendere il prodotto a prezzi simili. Pesanti sospetti suscita il modo come viene attuata la vigilanza contro le sofisticazioni: impianti di analisi che rimangono inutilizzati (come quello di Velletri), denunce che rimangono inavvedute, proporzionalità di voci infondate sui presunti difetti di vendibilità del vino genuino dei Castelli e così via. Insomma, dal modo come il governo ha risposto si può desumere con viva preoccupazione che i produttori onesti della nostra regione hanno ben poca speranza di vedersi veramente tutelati dalla offensiva truffaldina dei trafficanti di vino fasullo.

In quattro armati e mascherati

Rapina di 28 milioni al gelatificio Toseroni. Rapina domenicale di ventotto milioni al gelatificio Toseroni, al chilometro 13 della Tiburtina. Erano circa le 21 quando quattro banditi a bordo di un camion dell'azienda l'auto è entrata nel cortile, e da essa sono usciti due banditi con il volto coperto e armati di pistole e fucili a canne mozze che hanno immobilizzato il guardiano, Fernando Guidone. Gli altri due malviventi, nel frattempo, si dirigevano di corsa negli uffici di amministrazione della Toseroni, dove in quel momento si trovavano due impiegati, Raffaele Orsini e Alberto Tozzi, che stavano chiudendo i conti di cassa. Sotto la minaccia delle armi i due sono stati costretti ad aprire la cassaforte e a consegnare ai banditi tutto il denaro che vi si trovava: ventotto milioni in contante e otto in assegni, gli incassi, secondo la testimonianza dei due impiegati, degli ultimi tre giorni.

La aveva sparato prima di uccidersi

E' morta la giovane ferita dall'amico. E' morta all'alba dell'altro giorno, Maria Luisa Antonini, la ragazza ventunenne, ferita con una rivoltella alla testa la scorsa settimana dal suo amico Salvatore Ritacco, di 31 anni. Il tragico episodio avvenne la notte tra mercoledì e giovedì a Passo della Sella, vicino Fiuggi, dove i due si erano recati in auto per una gita. Ritacco, dopo aver sparato all'amica, si uccise con un colpo di pistola alla tempia. Da quel giorno, la ragazza, che lavorava come cassiera al bar Corsetti all'EUR insieme all'amico, impiegato come magazziniere, è rimasta in coma all'ospedale San Giovanni, dove è stata operata al reparto di chirurgia cranica, e non ha mai ripreso conoscenza. Non si sono potuti accertare i motivi della tragedia. Salvatore Ritacco da quattro anni era sposato con Santina Pecci, dalla quale dopo un anno di matrimonio aveva avuto una bambina. Ma si suppone che egli l'avesse sempre nascosto alla sua giovane amica: dopo la sua morte, infatti, fu trovata nelle tasche la fede nuziale, che evidentemente teneva nascosta quando si incontrava con Maria Luisa Antonini.

E' morta la giovane ferita dall'amico

La diagnosi fornita ieri dai medici è di «morte per asfissia meccanica», ma dell'omicidio non è stato ancora possibile ricostruire la meccanica. Sul collo e sul volto dell'uomo, se si eccettuava una piccola escoriazione, non sono infatti visibili escoriazioni o altri segni. Per quanto riguarda le ferite alla testa, i medici pensano che essa sia stata provocata da una caduta. Restano da accertare le cause dell'assassinio. Gli inquirenti non escludono che all'origine del delitto vi sia una banale lite con un rivaio, ed è così che l'ultima si contendeva il posto per dormire.

Le sciagure a Ostia, Terracina e Gaeta

Tre annegati domenica sulle spiagge laziali

Due sono giovani militari ed il terzo è un bambino di Frosinone - Dopo alcune ore recuperati i corpi

Tre persone sono annegate domenica pomeriggio sulle spiagge della regione. Un giovane carabinieri di leva, Sergio Belotti, di 21 anni, originario di Castel Calepio in provincia di Bergamo, è annegato davanti alla spiaggia libera di Ostia, all'altezza dello stabilimento. In un primo momento, frettoso, alla vittima era stato fornito un altro nome. Seguendo le indicazioni di un mendicante che ha affermato di averlo incontrato spesso nella mensa comunale di via Merulana, gli inquirenti erano risaliti al nome di Enrico Follador, anch'egli «vagabondo» e noto alla polizia per ubriachezza.

Tragica morte del compagno Italo Pallotta

Sabato scorso, recatosi in gita con la famiglia a Sabaudia, il compagno Italo Pallotta di 54 anni è tragicamente scomparso dalle spiagge della regione. Un giovane carabinieri di leva, Sergio Belotti, di 21 anni, originario di Castel Calepio in provincia di Bergamo, è annegato davanti alla spiaggia libera di Ostia, all'altezza dello stabilimento. Il corpo del giovane è stato ripescato dopo mezz'ora dal bagnino Michele Migliore davanti allo stabilimento «Maresole» non molto distante dal luogo della sciagura. Altre due persone sono annegate a Terracina e a Gaeta in provincia di Latina. A località Molo, nei pressi di Terracina, è svoltato un bambino di nove anni Claudio Vona che si è sentito male mentre faceva il bagno poco dopo aver mangiato. Il piccolo era giunto al mare con la famiglia da Frosinone. Un giovane aviere è caduto dal molo del porticciolo di Gaeta ed è scomparso tra le acque. Alberto Iannozzo, di 23 anni, stava passeggiando sul molo quando è scivolato accidentalmente e, probabilmente, nella caduta ha perso i sensi. Il corpo è stato ritrovato soltanto alcune ore dopo nei pressi della spiaggia libera di Gaeta.

Oggi Barca a Monteverde Vecchio

Oggi, alle ore 20.30, in piazza Rosolino Pilo, a Monteverde Vecchio, si svolgerà un dibattito pubblico sul tema: «Le proposte dei comunisti nell'attuale situazione politica». Introdurrà il compagno On. Luciano Barca, della direzione del PCI. La sezione comunista di Monteverde Vecchio ha invitato a partecipare al dibattito le altre forze politiche democratiche e i cittadini del quartiere. Al termine del dibattito verrà proiettato un documentario inedito sulla strage fascista di Brescia.

Mentre 1 milione di bagnanti sta per affollare i litorali romani

UN'ALTRA ESTATE INQUINATA: MANCANO DEPURATORI E FOGNE

Servizi inadeguati sui centocinquanta chilometri della costa - Tutti i lavori di ristrutturazione igienico-sanitaria sono ancora in via di realizzazione

leri il passaggio di consegne

Gestione pubblica per Fiumicino e Ciampino

Il Comune, la Regione e gli altri enti pubblici interessati potranno partecipare alla « Società aeroporti romani » nella misura del 49 per cento - Il resto sarà nelle mani delle partecipazioni statali

La « Società Aeroporti di Roma » del gruppo Italtel ha assunto da ieri la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale, cioè degli scali di Fiumicino e Ciampino...

ne da parte della società concessionaria, la Regione Lazio, il Comune di Roma ed altri enti pubblici interessati...



Una fogna scoperta che scarica direttamente i liquami a mare

150 chilometri della costa romana sono interessati da un inquinamento gravissimo e da un elevato grado di degradazione batteriologica...

Chiusura della multinazionale USA sulle più importanti richieste della piattaforma

Nella fabbrica di dischi dell'RCA si lotta da mesi per il contratto

1.500 lavoratori del complesso chiedono tra l'altro l'unificazione della contingenza per operai e impiegati - Terza serrata in pochi giorni alla CAUSUD di Pomezia, dove il padrone minaccia di chiudere

Da tre o quattro giorni la Rai-TV ha sospeso le registrazioni all'interno dello stabilimento della RCA: non si è trattato di una rescissione di contratto...

Nella fabbrica di dischi e di nastri gli operai e i tecnici sono in lotta per strappare alla azienda alcune importanti conquiste...

Ma vediamo in dettaglio come si presenta la situazione. CIVITAVECCHIA - Popolazione residente ed estiva, 46.000 abitanti; 6 principali corsi d'acqua...

Convegno sulla casa e i servizi

Nel giorno scorsi si è tenuto ad Aprilia un convegno indetto dalla sezione del PCI sui problemi della casa e dei servizi sociali nelle borgate...

Assemblee nei cantieri sulla crisi

Prosegue nei cantieri il dibattito del PCI con i lavoratori sulla crisi politica. Nel corso di un'assemblea i lavoratori di Casalpalocco hanno votato un ordine del giorno...

Venerdì e sabato

Convegno sulle università nel Lazio. Venerdì e sabato, indetto dal comitato regionale del PCI e dalla sezione universitaria comunista...

vita di partito

AVVISO ALLE SEZIONI - Sono disponibili presso l'ufficio di amministrazione della Federazione le occorrenze per le Feste de l'UNITA'.

ROMA - FIUMICINO NUOVA

ROMA - FIUMICINO NUOVA - LIDO DI OSTIA - Popolazione residente 120.000, estiva 220.000; fognatura a tipo misto e separato...

Schermi e ribalte

Advertisement for Ford cars, featuring the text 'ESCEZIONALE! FINO AL 31 LUGLIO NON AUMENTIAMO I PREZZI!' and listing models like ESCORT, CAPRI II, TAUNUS, GRANADA with prices. Includes the Ford logo and Zarattini Motor s.p.a. contact information.

TURANDOT INAUGURA LA STAGIONE LIRICA A CARACALLA

Sono in vendita al botteghino del teatro di Caracalla 1 biglietto per lo spettacolo inaugurale della stagione lirica estiva che avrà luogo domenica 21, con Turandot di Giacomo Puccini alle Terme di Caracalla...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Pieno il Segretariato dell'Accademia (Via Flaminia 118 telef. 3501702) aperta tutti i giorni...

PROSA-RIVISTA

DEI SATIRI (Via Girottopia, 19 - Tel. 585252) - Sitaristi alle 21,30 a grande richiesta la San Carlo di Roma presenta « Michael Aspinall »...

SPERIMENTALI

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) - Magna 16 - Poesia - Regia di I. Bergman.

CABARET

CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 27 - Tel. 479015) - La 23ª ultima settimana di repertorio e di novità...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 252.153) - Film presentato per sette fratelli, con J. Powell.

Dopo una giornata di pausa trascorsa a Minsk Nixon riprende oggi a Mosca i suoi colloqui con Breznev

La limitazione degli armamenti strategici sempre al centro del negoziato - Ieri ne hanno discusso i due ministri degli esteri Gromiko e Kissinger - L'accoglienza di Minsk a Nixon

Dal nostro inviato

MINSK, 1. Dopo oltre 48 ore complessive di colloqui nei primi quattro giorni del vertice, Leonid Breznev e Richard Nixon si sono oggi concessi una giornata di pausa. Il presidente degli Stati Uniti è partito questa mattina per Minsk, capitale della Bielorussia, ed il segretario generale del Pcus è rientrato a Mosca. Ma i colloqui sono egualmente proseguite oggi tra i ministri degli esteri Andrej Gromiko ed Henry Kissinger i quali sono ritornati nei capitoli del negoziato allo stesso aereo di Breznev.

Il tema fondamentale delle lunghe conversazioni di ieri è stato il problema dei colloqui sul Mar Nero quasi alle tre durante una gita in battello ed in pratica di tutto il vertice è quello della limitazione degli armamenti strategici. Il tema è stato in tutti e due i punti che si prospettano per ognuno di essi sono diversi.

Uno dei tre punti riguarda l'eventuale accordo per la limitazione, fino alla totale interdizione, degli esperimenti nucleari sotterranei che compierebbe così il trattato del 1963 che già proibisce le prove atomiche nell'atmosfera e nelle acque marine. Breznev ne aveva parlato per la prima volta in un discorso il 27 giugno. A quanto è dato comprendere, l'accordo di principio su questo punto sarebbe stato raggiunto e la discussione prosegue ora a livello di gruppi tecnici.

Un secondo punto è riferisce al congelamento al livello attuale dei sistemi di difesa antimissilistica allestiti dai due paesi. L'accordo del 1972 consentiva all'Urss ed agli Stati Uniti di proteggere con sistemi antimissilistici due località del paese. Si è discusso di come gli americani avrebbero tuttavia impiantato un solo sistema. Il negoziato riguardava la decisione di non andare oltre.

Le discussioni su questo punto si sono praticamente concluse e le due parti avrebbero raggiunto l'intesa. Il completamento del negoziato è stato discusso ieri e la sera dal portavoce sovietico Leonid Ziamiatin il quale, tuttavia, per i risultati ha invitato ad attendere la pubblicazione di un comunicato conclusivo del vertice. Il tono della risposta, comunque, era tale da lasciar supporre, come detto, che l'accordo ormai esiste.

Più complesso il problema della limitazione degli armamenti strategici offensivi (SALT 2). Nell'incontro di ieri il portavoce sovietico portava della Casa Bianca Ronald Ziegler con i giornalisti, le domande sono state numerose. Ziegler ha riferito sul punto che il vertice ha discusso e discusse nei particolari. Egli ha tuttavia aggiunto che questo non altera precedenti affermazioni americane che in questo vertice un accordo globale non sarebbe stato raggiunto.

Prendendo la parola a sua volta, Ziamiatin ha ricordato che il vertice è un vertice di Breznev secondo la quale rimangono ancora tre giorni di colloqui, ed ha aggiunto: «Non vorrei che interpretaste le parole di Ziegler nel senso che una intesa è stata raggiunta o che una intesa non è stata raggiunta».

In sostanza il negoziato su questo punto è ancora in corso. Si è discusso oggi Gromiko e Kissinger ed il problema verrà ripreso domani da Breznev e Nixon. La questione è delicata. Ma il giudizio degli osservatori, anche sulla base della presa di posizione di ieri della Pravda, è che se un accordo globale è stato raggiunto, potrebbe realizzarsi una intesa di principio che impedirebbe le due parti alla massima moderazione nella dichiarazione di nuovi armamenti strategici offensivi. In attesa che i negoziati SALT arrivino alla definizione di un accordo completo e soddisfacente, anche soltanto in questi limiti, l'intesa, se venisse raggiunta, avrebbe un grande significato politico.

A Minsk, nella giornata odierna, Nixon è stato ospite delle autorità della Repubblica di Bielorussia che in suo onore hanno offerto un pranzo nel castello di Zaslavl che già ospitò, nel gennaio dello scorso anno, il vertice Breznev e Pompidou. Nel pomeriggio il presidente americano ha visitato a Khatyn il complesso architettonico di ricostruzione della distruzione dei villaggi occupati tedeschi. Il villaggio fu incendiato e le fiamme perirono 149 persone, tra cui bambini. Proprio in questi giorni la Repubblica di Bielorussia festeggia il trentesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo. Minsk è stata insignita del titolo di città eroica.

Il capo di stato americano è entrato a Mosca in serata. La conclusione del vertice e prevista mercoledì. Domani sera Nixon terrà il discorso alla televisione sovietica.

Romolo Caccavale

Con una minacciosa intervista

Rabin conferma la posizione espansionistica di Tel Aviv

Rifiuto di tornare ai confini del 1967

TEL AVIV, 1.



ATLANTA — Il giovane Chenault, assassino della signora Alberta King, dopo il suo arresto

Il primo ministro israeliano Rabin, in una intervista al settimanale americano Newsweek, ha ribadito ancora una volta la intransigenza e l'indivisibilità del suo governo. Rabin ha dichiarato infatti che le atture di Golan «non saranno mai restituite alla Siria, nemmeno nel contesto di un trattato di pace generale, poiché il loro controllo da parte siriana, anche in condizioni di vera pace, costituirebbe una minaccia strategica permanente per Israele»; che Israele «non negozierebbe mai» con i palestinesi, limitandosi ad accettare la soluzione di un «autogoverno moderato» nella delegazione giordana alle trattative di pace; che anche con la Giordania «non è concepibile il pensare di ritornare alla linea di confine del 1967».

Come se tutto ciò non bastasse, in una dichiarazione rilasciata a Londra al termine dei lavori del Consiglio socialista, lo stesso Rabin ha affermato che Israele intende condurre «una azione continua» contro i palestinesi e «controlli» possibili ancora prima che essi ci attacchino; quanto allo Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza, non se ne parla neppure, poiché esso non può fornire una risposta al reale problema e fungerebbe soltanto da bomba ad orologeria nella zona.

Arrestato nell'ottobre 1973, la sua liberazione fu imposta a furor di piazza: nel successivo mese di febbraio 1974 venne trionfalmente eletto Presidente della Repubblica.

Restò alla testa del Paese per quasi dieci anni, fino al 23 settembre 1985, quando un colpo di Stato lo depose. Il nuovo presidente, un esilio che doveva durare 18 anni, dapprima in Paraguay, poi a Panama, Venezuela, Santo Domingo e infine, dal 1960, in Spagna.

Peron tornò in patria per la prima volta il 17 novembre 1972, per «tastare il polso» del Paese. Il suo ritorno avveniva il 20 giugno 1973, dopo che l'11 marzo il peronista Campora era stato eletto presidente della Repubblica. Il suo ritorno avveniva il 20 giugno 1973, dopo che l'11 marzo il peronista Campora era stato eletto presidente della Repubblica.

Benché sposato tre volte, Peron non ha mai avuto figli. La prima moglie, Maria Aurelia Tiziana Evita Peron, Eva Duarte (la «Evita») dei «descamisados» nel 1952; la terza moglie, Isabelita, gli succede alla Presidenza dell'Argentina.

La figura di Juan Peron è destinata a restare una

La morte del presidente Peron

(Dalla prima pagina)

fra le più singolari nel modo di rivestire dei continenti, che erano stati relegati dall'imperialismo in una posizione subalterna, dominata dallo sfruttamento e dalla miseria. Il suo singolare destino è dice quanto commovente, tanto da indurre a una sospensione di tutte le attività annunciando che queste riprendevano solo alla mezzanotte del giorno in cui il salma del generale Peron sarà tumulata.

Mentre tutti i lavoratori del paese si fermavano, oggi poliglotta di sciopero da ieri per rivendicare la sospensione di tutte le attività annunciando che queste riprendevano solo alla mezzanotte del giorno in cui il salma del generale Peron sarà tumulata.

Noni. Sono soprattutto gli eventi dell'ultimo anno, quelli che hanno indotto a studiare il suo destino. Peron, che aveva allora poco più di cinquant'anni, proveniva dagli ambienti militari e aveva ricoperto incarichi governativi civili o militari, in entrambi i casi aveva sempre avuto un peso condizionante. Il controllo degli Stati Uniti era tornato a farsi assai forte.

Tutto questo non sarebbe bastato a farla originaria di una nuova politica, se non anche il nazionalismo, diretto in primo luogo contro gli Stati Uniti, che dominavano tutta l'economia sudamericana. Peron aveva creato il «peronismo» a creare il «fenomeno Peron». Esso fu certo un elemento importante della politica, ma non il più tipico di tutto il movimento. Peron infatti soltanto argentino, sebbene in Argentina avesse in quel momento una grande influenza politica. L'elemento realmente nuovo introdotto da Peron fu lo sforzo di dare al suo potere e alla tendenza, di cui esso era espressione, una base di massa. Non è adesso il caso di stabilire quanto questa impresa fosse merito suo e quanto invece della classe politica che lo seguiva.

La base di massa fu cercata con molti bonapartismi, ma con un certo demagogismo, spesso demagogico, fra il capo e le folle. Troppo volte si è visto tuttavia soltanto questo aspetto. Vi era, nel movimento, forse di più, le stesse intuizioni peroniste, qualcosa che era destinato a rivelarsi più duratura. L'esperienza magi furono i sindacati. Questi non ebbero in pratica sotto Peron la loro vera espansione, passando in pochi anni da 200 mila a un milione di iscritti. In un periodo in cui si effettuavano forti investimenti, che consentivano uno sviluppo industriale assai notevole, l'altro più o meno indifferente. Per quanto controllati dall'alto, i sindacati fossero, essi furono anche un elemento di coesione, sempre disperse e scarsamente consapevoli, che presso per quella via una prima coscienza della loro forza: la sottoposero a un'ambiguità, nella congiuntura favorevole, con un miglioramento reale delle condizioni di vita.

L'esperienza peronista finì nel 1955 quando i militari presero il potere. Questa volta Peron fu costretto ad andarsene in esilio. Ma l'esperienza era bastata a lasciare dietro di sé una ambiguità, proprio quella che avrebbe consentito di tornare in patria e di essere rieletto presidente 18 anni dopo. Nel frattempo il movimento peronista aveva visto un susseguirsi di governi civili o militari, in entrambi i casi avevano sempre avuto un peso condizionante. Il controllo degli Stati Uniti era tornato a farsi assai forte.

La collezione di forze che Peron aveva creato in patria aveva richiamato Peron al potere e assai eterogenea. Vi era la vecchia base popolare, ma nel suo interno una nuova sinistra era emersa con un vigore politico, che le era stato sconosciuto in un quarto di secolo prima. La nuova sinistra era emersa con un vigore politico, che le era stato sconosciuto in un quarto di secolo prima. La nuova sinistra era emersa con un vigore politico, che le era stato sconosciuto in un quarto di secolo prima.

La base di massa fu cercata con molti bonapartismi, ma con un certo demagogismo, spesso demagogico, fra il capo e le folle. Troppo volte si è visto tuttavia soltanto questo aspetto. Vi era, nel movimento, forse di più, le stesse intuizioni peroniste, qualcosa che era destinato a rivelarsi più duratura. L'esperienza magi furono i sindacati. Questi non ebbero in pratica sotto Peron la loro vera espansione, passando in pochi anni da 200 mila a un milione di iscritti. In un periodo in cui si effettuavano forti investimenti, che consentivano uno sviluppo industriale assai notevole, l'altro più o meno indifferente. Per quanto controllati dall'alto, i sindacati fossero, essi furono anche un elemento di coesione, sempre disperse e scarsamente consapevoli, che presso per quella via una prima coscienza della loro forza: la sottoposero a un'ambiguità, nella congiuntura favorevole, con un miglioramento reale delle condizioni di vita.

La figura di Juan Peron è destinata a restare una

Giovedì l'incontro governo-sindacati

(Dalla prima pagina)

anche Rumor, insieme ad altri dirigenti dorotei. L'incontro più importante è avvenuto ieri pomeriggio, alle 16, in piazza del Gesù, dove Fanfani si è visto con il ministro degli Esteri, Moro, altro grande contrattista del famoso «patto» sulla base del quale un anno fa si giunse al ripristino del centro-sinistra e alla nomina dell'attuale segretario del Pci, Enrico Berlinguer.

Sui colloqui di Fanfani non è stato riferito nulla più di qualche secca notizia sui nomi dei personaggi consultati. Durante il colloquio con Fanfani, la proposta di un diverso assetto del vertice del partito, secondo la quale dovrebbe essere istituito il partito politico — nel quale la discussione dovrebbe essere la più ampia — da quello più propriamente tecnico-esecutivo, dovrebbe essere discusso. Moro, anche per «superare lo stato di disagio che hanno provocato recenti prese di posizione da parte delle sinistre» (si è parlato anche della possibilità di un «patto di direzione» con la partecipazione di uomini di prestigio).

Stando a quel che è trapelato, quindi, sarebbe stato il tentativo di Moro, un cauto tentativo di prospettare qualche soluzione in vista del Consiglio nazionale dc. L'elemento di contraddizione più evidente è la testimonianza attuale del gruppo dirigente dc — e quindi anche delle proposte che avrebbe avanzato dal Congresso di Roma, e sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Secondo una nota diffusa dall'Adn-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione amichevole, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata

Il congresso dei giovani d.c.

(Dalla prima pagina)

Le prime vittime di questa crisi di identità e di funzione sono proprio i giovani divisi tra chi soffre il travaglio di veder frustrata la propria tensione ideale e chi non sa trovare in sé la forza per non seguire la strada più comoda, quella, appunto, tracciata e battuta dai vecchi. Il nuovo consiglio nazionale dei giovani dc, eletto nella bolgia del Politeama, dovrà riunirsi entro il mese e troverà a dover affrontare, tra tutti gli altri, anche problemi «di numero». Battuta infatti la candidatura successione indicata dall'intergruppo nella persona di Pina Pizzi, andata in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della crisi profonda del partito democristiano. Hanno evidentemente trovato quei giovani che hanno trovato il dorso Pizzi, andate in porto, la sua assunzione di carica è avvenuta la scissione dei fanfaniani e dei moroisti e la loro uscita dal listone si devono trovare soluzioni alternative. Ma la strettissima maggioranza raggiunta e l'estrema mobilità inintercorrenza non lasciano indovinare quale potrà essere. Certamente, anche questo episodio è una testimonianza della